

Scritto per noi
Alberto Gambino*

L'eutanasia annienta la solidarietà

Prendendo le mosse dal caso giudiziario "Cappato", a breve (24 settembre) si pronuncerà la Corte costituzionale in materia di eutanasia. La legge attuale prevede la possibilità di interrompere terapie e sostegni vitali e comunque, poi, essere accudito fino alla fine anche con le cure palliative. Invece, con i radicali al suo fianco, Fabiano Antoniani aveva scelto di recarsi in Svizzera e sottoporsi alla pratica del suicidio assistito con la somministrazione di un farmaco letale. Il caso è arrivato fino alla Corte costituzionale, che con una procedura davvero unica, ha scritto un'ordinanza in cui si è detta favorevole a non configurare in questa vicenda alcun reato, invitando il Parlamento a legiferare in proposito.

Ma l'eutanasia annienta la solidarietà umana, perché azzera la libertà che ciascun essere umano ha di fare del bene all'altro. Perché eutanasia vuol dire "armare" qualcuno di un diritto autodistruttivo e per di più da gestire proprio quando si è ammalati, si versa in una situazione di vulnerabilità. Il diritto all'eutanasia mina alla base in maniera irreversibile le relazioni umane e la solidarietà. "Io voglio essere ucciso!" Se la richiesta diventa diritto, l'altro non può fare nulla, viene coattivamente impedita la solidarietà di chi vorrebbe dirti: "aspetta, andiamo avanti facciamo un pezzo di strada insieme". E poi, soprattutto, apre ad un orizzonte di scelte di morire che, in tutti i Paesi che l'hanno recepita, è finita per diventare una prassi praticamente abituale davanti a certe patologie. Se cambia la prospettiva in forza di una legge, si finisce per accompagnare verso l'esito finale proprio le persone più deboli e abbandonate.

(Continua a pag 2)

*Presidente nazionale di Scienza & Vita - Prorettore vicario Università Europea di Roma

Fine vita: più che al diritto dare spazio alla dignità



Reportage Pag 11-13

Un reportage dalle missioni dei padri colombiani di Yarumal in Kenya



Africa, terra di fede e di missione

"L'annuncio di Gesù e l'andare incontro alle persone più povere". Sono queste le due direttrici principali che da sempre spingono i missionari Colombiani di Yarumal nella loro opera di evangelizzazione nei luoghi più remoti del pianeta, portata

avanti da ben 158 sacerdoti guidati dal carisma di San Francesco Saverio. Così a distanza di due anni dal nostro incontro in redazione abbiamo avuto la possibilità di andare a conoscere i loro progetti in Kenya insieme al Mo.Ci. Cosenza.

Diocesi Pag 8

Sabato e domenica il Festival dei giovani e il Convegno diocesano



Silana Pag 16

Al via il IX congresso del centro studi Gioachimiti a S. Giovanni in Fiore



Opinioni e Commenti

Parte il Conte 2 ma Renzi lascia il Partito Democratico

Formato il nuovo governo e quadrato il cerchio anche a livello europeo con la nomina di Dario Franceschini del Pd a commissario all'economia, dopo essersi creata la possibilità di un'alleanza giallo-verde in ambito di elezioni regionali e di qualcosa del genere si parla anche per le regionali in Calabria è dell'ultima ora la notizia che Matteo Renzi lascia il Partito Democratico. Dopo che l'ex presidente del Consiglio è riuscito a far nascere il nuovo esecutivo ha di fatto creato la scissione da tutti temuta nelle ultime ore. Dovrebbero nascere, infatti, un gruppo parlamentare autonomo alla Camera, composto

da almeno 20 deputati, e un sottogruppo del gruppo Misto al Senato. Renzi non penserebbe ad una formazione capace di attrarre anche pezzi del centrodestra, da Forza Italia al Centro. I nuovi gruppi renziani dovrebbero essere non contro il governo, ma a suo sostegno. L'ex premier ha chiamato Giuseppe Conte per annunciargli il suo addio al Pd e ha informato anche i presidenti di Camera e Senato Fico e Casellati. Al tempo stesso ha confermato il "sostegno convinto" all'esecutivo presieduto proprio da Conte. Un partito diviso (quello del Pd) sembra indebolire il nuovo esecutivo ed

è certamente una non buona notizia anche per Luigi Di Maio. La visione meno pessimistica vede nella nuova formazione renziana la terza colonna del governo Conte bis insieme a Pd e M5S, in grado di conquistare spazio tra i moderati mentre il Partito Democratico consolida la sua vocazione di sinistra. La scissione Pd-Renzi viene motivata anche dal possibile ritorno nel partito dell'ala di sinistra anti-renziana, rappresentati da Bersani e D'Alema. La situazione è in continua evoluzione e non è detto che da qui a settimana prossima ci siano altre importanti novità. (Gaetano Federico)

L'eutanasia annienta la solidarietà

Scienza e vita
Alberto Gambino*

Segue da pagina 1

Ecco allora l'esigenza che il Parlamento - cosa che non ha fatto sino a ora - provi almeno ad affrontare il tema in un'ottica diversa da quella di introdurre in Italia l'eutanasia, e chiedo, appunto, un supplemento di riflessione. Altrimenti la Corte, come ha già detto, il 24 settembre

introdurrà l'eutanasia in Italia. Ma sarebbe davvero imperdonabile per quanti ci rappresentano nelle istituzioni e hanno a cuore che la morte su richiesta non entri negli ospedali italiani.

*Presidente nazionale di Scienza & Vita - Prorettore vicario Università Europea di Roma



Ristrutturazioni edilizie con bonus fiscale

Economia
Angelo Pontesi

I costi sostenuti per ristrutturare le unità immobiliari riducono l'Irpef da versare. È possibile avvalersi delle seguenti detrazioni: il 50% delle spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2019, entro un tetto massimo di spesa di 96mila euro per ciascuna unità immo-

divise, imprenditori individuali per i soli immobili che non riguardano beni strumentali e merce, soggetti che producono redditi in forma associata. Hanno inoltre diritto, a condizione che sostengano le spese e siano intestatari di fatture e bonifici, il familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile, il coniuge separato assegnatario dell'immobile intestato all'altro coniuge, il componente dell'unione civile e il convivente more uxorio, non proprietario dell'immobile. Gli interventi sulle singole unità immobiliari per i quali spetta la detrazione fiscale riguardano la manutenzione straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia. I pagamenti devono essere eseguiti con bonifico bancario o postale parlante, da cui cioè risultino la causale del versamento, dal 1° gennaio 2012 va indicato l'art.16-bis D.P.R. 917/1986, il codice fiscale di chi effettua il versamento oltre al nominativo e alla partita Iva del beneficiario.

biliare; il 36%, entro un limite massimo di spesa di 48mila euro, sulle somme che verranno pagate dal 1° gennaio 2020. La detrazione deve essere distribuita in 10 quote annuali di pari importo. L'agevolazione spetta ai proprietari, nudi proprietari, locatari, comodatari, titolari di diritto reale di godimento, soci di cooperative divise e in-



Le parole giuste

Lupus
Raffaele Scionti

“Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti!”. Questa celebre frase pronunciata da Nanni Moretti in “Palombella rossa”, film girato nel lontano 1989, è quanto mai attuale, visto il contesto politico attuale in cui spesso il frasario da bar dello sport viene trasferito in ambito istituzionale. L'estate scorsa è stata l'apoteosi di questo fenomeno degenerativo, tant'è che il Presidente del Consiglio la scorsa settimana in Parlamento ha sentito il bisogno di rassicurare il Paese, promettendo che sia lui che i suoi ministri si impegneranno a curare le parole ed ad usare un lessico più consono e rispettoso delle persone e della diversità delle idee. Ha quindi aggiunto nel suo discorso in Parlamento che la lingua del governo sarà “una lingua mite”, perché si è consapevoli del fatto che la forza della azione dell'Esecutivo non si misurerà con l'arroganza delle parole usate. Dinanzi a questo impegno solenne, accolto con soddisfazione da tanti italiani stanchi di un linguaggio davvero carico di odio e di rancore, viene da pensare: “Meglio tardi che mai!”. Infatti, finora e per oltre un anno, lo stesso Presidente del Consiglio aveva assistito inerme ad uno spettacolo indecoroso per le istituzioni rappresentate, i cui attori erano alcuni membri del precedente governo dallo stesso Conte presieduto. Ora si spera quindi che torni un po' di serenità, fermo restando che, come ama-

va ripetere il grande scrittore siciliano Leonardo Sciascia, l'italiano non è solo “parole”, ma è anche “ragionamento”. È per questo che, insieme alla mitezza del linguaggio, si deve iniziare a pensare ed ad agire politicamente in maniera nuova. Alle parole, quindi, devono accompagnarsi i fatti. Non a caso sempre il Presidente Conte ha richiamato le parole di Giuseppe Saragat, uno dei politici più illuminati della nostra storia repubblicana. Colui che poi divenne anche Presidente della Repubblica, all'Assemblea Costituente intervenendo disse: “Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano, la democrazia non è solo un rapporto tra maggioranza e minoranza, ma è soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo”. L'impegno è quello di ritrovare quel volto umano che va insegnato soprattutto ai più giovani per dimostrare che la politica è un'arte nobile e non una gara a chi offende di più l'avversario. L'impegno nuovo a far riavvicinare tanti cittadini schiacciati letteralmente dalla politica odierna è quello di darvi un contenuto concreto e non solo urlato, che abbia il proprio presupposto nel rispetto reciproco e delle istituzioni che si rappresentano. La battaglia sembra solo politica, ma è ancora una volta anche e soprattutto culturale. Per tale ragione ognuno è chiamato a fare la propria parte, partendo dal basso e dal proprio ambito più vicino, familiare e lavorativo, sia nei rapporti umani più semplici che in quelli più complessi. Solo così potremo cercare di una speranza ad un Paese che è divenuto irricognoscibile.

Ocse: dati allarmanti sull'istruzione nel nostro Paese

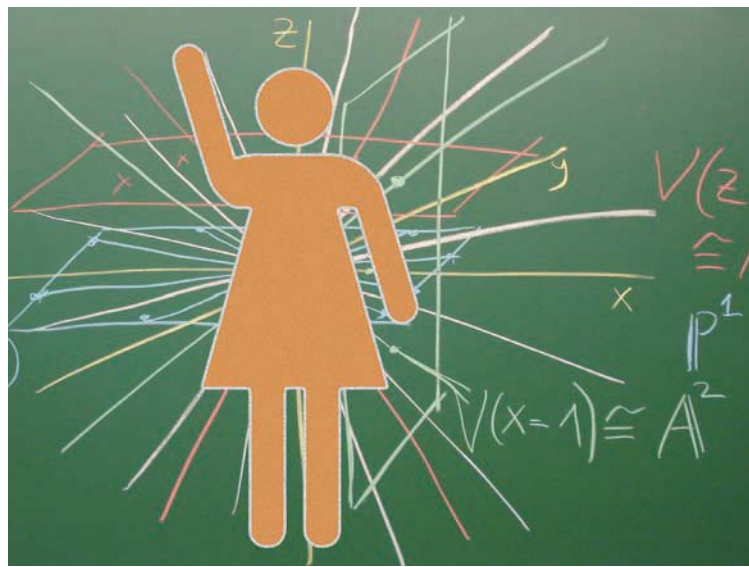
Aumentano i giovani laureati ma anche i Neet. L'Italia si conferma maglia nera per gli investimenti nell'istruzione

Roma
Raffaele Scionti

Il rapporto Ocse "Uno sguardo sull'istruzione 2019", diffuso dall'Organizzazione dei Paesi industrializzati, ha scattato una nuova di alcuni mali antichi del nostro Paese, pur indicando possibili piste di lavoro. Infatti dal Rapporto emerge che aumentano i giovani laureati, ma anche i "Neet", i giovani con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni, che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione. Di questi una quota significativa è composta da ragazze. Il tasso di piena scolarizzazione è già raggiunto nella scuola dell'infanzia con il 94% dei bambini tra i tre e i cinque anni iscritti all'asilo, ma va registrato che abbiamo la classe docente più anziana in assoluto e che dovremo sostituire la metà degli insegnanti entro i prossimi dieci anni. Le donne hanno un livello di istruzione più elevato rispetto agli uomini, ma hanno

stipendi inferiori del 30% di quelli dei colleghi, pur a parità di titolo. La prima e dolorosa conferma è relativa alla popolazione dei Neet. Infatti, rispetto a una media Ocse del 14%, in Italia sono il 26% della popolazione considerata, arrivando fino al 37% per le donne tra i

due Paesi con tassi superiori al 10% sia per quanto riguarda gli inattivi che i disoccupati, tra i 18-24enni. Sempre l'Italia e la Grecia sono gli unici due Paesi in cui più della metà della popolazione dei 18-24enni è rimasta senza lavoro per almeno un anno. E non va meglio



25 e i 29 anni. Inoltre, sottolinea il rapporto dell'Ocse, l'Italia e la Colombia sono gli unici

sul versante degli insegnanti: i nostri sono tra i più vecchi in assoluto, con la quota di ultra

Italia e Mondo

Gli insegnanti sono tra i più vecchi e meno pagati del Continente. Occorre un'inversione di tendenza

cinquantenni che è arrivata al 59%. Anche il salario non è equiparato a quello degli altri Paesi: da noi il rapporto tra stipendio iniziale e a fine carriera è di 1,5 contro una media Ocse di 1,7. Per questa ragione, osserva il Rapporto, il 68% degli insegnanti italiani ha dichiarato che migliorare i salari dovrebbe essere una priorità di spesa. Tra le buone notizie, c'è, invece, l'incremento dei giovani laureati, anche se, a livello generale, il nostro Paese resta ancora nelle retrovie per quanto riguarda l'istruzione

terziaria, con il 19% di 25-64enni laureati, rispetto a una media Ocse del 37%. Tra i 25-34enni, la quota di laureati sale al 28% e raggiunge il 34% tra le ragazze. Va peggio, per i giovani, sul fronte del lavoro, visto che il tasso di occupazione dei 25-34enni laureati è del 67%, rispetto all'81% dei 25-64enni. L'ingresso nel mondo del lavoro è più agevole, inoltre, per i laureati in discipline "Stem" (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), con l'87% di occupati tra i laureati in tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'85% tra gli ingegneri che rappresentano, però, soltanto il 15% di tutti i laureati, rispetto al 29%, seconda quota più alta tra i Paesi Ocse, di laureati in discipline artistiche e umanistiche, che hanno un tasso di occupazione, rispettivamente, del 72% e del 78%. Infine, l'Italia si conferma maglia nera per gli investimenti in istruzione. Scontato, purtroppo. Forse è tempo di invertire la rotta?

Investire sugli asili nido in Calabria e in Italia significa investire sul futuro dei bambini

Catanzaro
Giulio Cava

La scuola calabrese non vive uno dei momenti migliori. Dopo i recenti dati degli Invalsi, secondo l'associazione internazionale "Save the children" un problema italiano riguarda l'indisponibilità strutturale di asili pubblici su tutto il territorio nazionale con forti tassi nelle regioni meridionali. Il rapporto "Il miglior inizio - Diseguaglianze e opportunità nei primi anni di vita" elenca una serie di criticità dell'istruzione primaria. L'associazione non governativa ha studiato, tra marzo e giugno 2019, come 653 bambini, in un'età compresa tra i 3 e i 4 anni e mezzo, hanno risposto a domande facenti capo a 4 aree: fisico-motorio, matematico, linguistico e socio-emozionale.

La ricerca afferma che 1 bambino su 10, in Italia, può accedere ad un asilo pubblico, ovvero il 12,3% del totale, mentre il 24% ha accesso al nido o a servizi

integratici per l'infanzia. Piccolo negativo la Calabria, ultima con il 2,6% della copertura. Segue la Campania, 3,6%. L'educazione è un indicatore della distanza Nord/Sud. In Valle d'Aosta, regione a statuto speciale, la percentuale sale fino al 28%. Situazione ribaltata nell'accesso alla scuola dell'infanzia, dove la copertura supera quella europea, 92,6%. "La prima infanzia è un periodo cruciale della vita, quando si inizia a scoprire il mondo, sé stessi e gli altri. È fondamentale che il prossimo Governo assuma tra le proprie priorità quella dell'investimento nell'infanzia a partire dai primi anni di vita, promuovendo in Italia un'Agenda per la prima infanzia, che preveda un piano organico di interventi di sostegno alla genitorialità, servizi educativi di qualità e accessibili a tutti, misure di welfare familiare, lotta alla povertà economica ed educativa, sostegno all'occupazione femminile e conciliazione tra lavoro e famiglia", ha affermato Raffaella Milano, direttrice dei Programmi Italia - Europa di Save

the Children. I dati non sono stati evitati dalla politica. Nel discorso alla Camera dei Deputati (9 settembre) per ottenere la fiducia al suo nuovo governo, il presidente Giuseppe Conte ha detto: "Questo governo, quale prima misura di intervento a favore delle famiglie con redditi bassi e medi, si adopererà, con le Regioni, per azzerare totalmente le rette per la frequenza di asili-nido e micro-nido a partire dall'anno scolastico 2020-2021".

Nei primi anni di vita, le funzioni cognitive dei bambini sono più estese. Dalla ricerca di Save the children emerge che i bambini che hanno frequentato l'asilo nido hanno risposto in maniera appropriata a circa il 47% dei quesiti proposti, contro il 41,6% di quelli che hanno sostenuto servizi integrativi, che sono andati in anticipo a scuola, oppure rimasti a casa. L'elemento economico fa la differenza. Il 44% dei bambini, in condizioni di svantaggio socio-economico, non hanno riconosciuto alcun numero, il



50% di chi non ha frequentato l'asilo. Percentuali, quasi analoghe con il riconoscimento delle lettere. "L'asilo nido gratuito funziona se è parte di un progetto - dice Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari - che metta la centro una riforma fiscale". Secondo il Codacons di Carlo Rienzi, una famiglia media di tre persone "con Isee inferiore ai 20mila euro spende quasi 400 euro al mese per mandare il proprio figlio all'asilo". Parlando di

costi, la Calabria è la regione più "economica" (160 euro), mentre il Trentino Alto Adige quella più costosa (470 euro) per il pagamento della retta mensile. Tuttavia, a mancare sono, anche, le strutture. Antonio Gaudioso, presidente di "Cittadinanzattiva": "Si avviino le procedure per la costruzione dei poli dell'infanzia 0-6 anni, previsti dal 2017 in tutte le Regioni, che allo stato attuale risultano al palo nella gran parte del Paese".

Francesco: La pace è senza frontiere e senza eccezioni

Il messaggio del Papa all'incontro internazionale della Sant'Egidio a Parigi

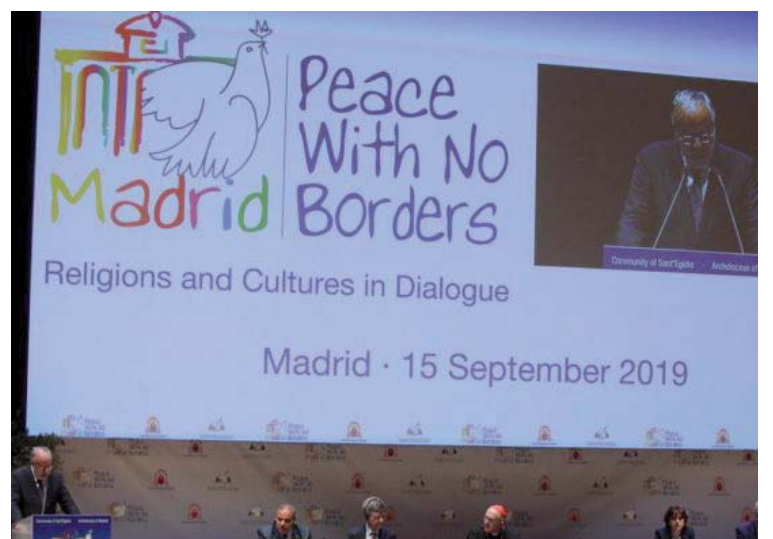
Chiesa

Madrid

“Quello che stiamo vivendo è un momento grave per il mondo. Tutti dobbiamo stringerci – vorrei dire con un solo cuore e una sola voce – per gridare che la pace è senza confini, senza frontiere. Un grido che sale dal nostro cuore. È lì, infatti, dai cuori, che bisogna sradicare le frontiere che dividono e contrappongono. Ed è nei cuori che vanno seminati i sentimenti di pace e di fraternità”. È questo il “grido” di Papa Francesco risuonato ieri pomeriggio a Madrid, in apertura dell’Incontro internazionale “Pace senza confini”, promosso dalla Comunità di Sant’Egidio in collaborazione con l’arcidiocesi di Madrid. Oltre 300

leader delle grandi religioni mondiali insieme a rappresentanti del mondo della cultura e delle istituzioni, si sono dati appuntamento in questi giorni a Madrid nello “spirito di Assisi” per una due giorni di confronto e dialogo sui temi della pace, dell’ambiente, dei poveri. Accolti al Palacio Municipal de Congreso dal cardinale Carlos Osoro Sierra, arcivescovo di Madrid e dalla ministra del governo spagnolo Margarita Robles, alla cerimonia di apertura hanno preso la parola il presidente della Repubblica Centrafricana Faustin Archange Touadera, il Rabbino Capo di Tel Aviv, Meir Lau, il Metropolita Hilarion del Patriarcato di Mosca, e Mohammad Al-Mahrasawi, cancelliere dell’Università Al Azhar (Egitto). “È insensato, nella prospettiva

del bene dei popoli e del mondo – scrive il Papa –, chiudere gli spazi, separare i popoli, anzi contrapporre gli uni agli altri, negare ospitalità a chi ne ha bisogno e alle loro famiglie”. E incalza: “La casa comune non sopporta muri che separano e, ancor meno, che contrappongono coloro che la abitano. Ha bisogno piuttosto di porte aperte che aiutino a comunicare, a incontrarsi, a cooperare per vivere assieme nella pace, rispettando le diversità e stringendo vincoli di responsabilità. La pace è come una casa dalle molte dimore che tutti siamo chiamati ad abitare. La pace è senza frontiere. Sempre, senza eccezioni”. L’incontro di Madrid si svolge in un momento in cui l’Europa è alle prese con una crisi delle migrazioni che la sta duramen-

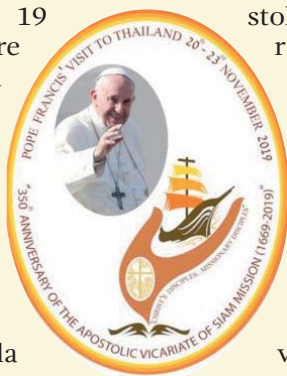


te mettendo alla prova. Porti chiusi, navi sequestrate, accessi negati. “Il problema non è l’esistenza dei confini”, osserva Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant’Egidio. “È invece come vivere le fron-

tiere in un mondo, grande e talvolta terribile. Spesso confini respingenti o impregnati di odio fanno a pezzi il mondo, creano un insidioso clima conflittuale”. (Domènico Crupi)

Visita pastorale del Papa in Giappone e Thailandia

“Nei giorni dal 19 al 26 novembre 2019 si svolgerà il viaggio apostolico di Papa Francesco nel Regno di Thailandia e in Giappone”. Lo dichiara il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Brunni. Il portavoce vaticano precisa che su invito del Governo del Regno della Thailandia e dei vescovi del Paese, “il Papa compirà un viaggio apostolico nel Regno della Thailandia dal 20 al 23 novembre 2019. Accogliendo l’invito del Governo e dell’episcopato del Giappone, Francesco si recherà nel Paese dal 23 al 26 novembre 2019, dove visiterà le città di Tokyo, Nagasaki ed Hiroshima”. Il motto della prima tappa del viaggio apostolico è “Discepoli di Cristo, discepoli missionari”, con un richiamo ad un anniversario: i 350 anni dell’istituzione del Vicariato apo-



stolico di Siam, che ricorre nel 2019. Nel logo preparato per il viaggio è raffigurata una barca, “simbolo dell’evangelizzazione”, sormontata da un albero a tre vele, che “richiama la Trinità”, si legge in una nota della Sala stampa vaticana. A sorreggere l’imbarcazione è la raffigurazione stilizzata della mano della Vergine Maria. Infine, una Croce dorata esorta tutta la Chiesa cattolica thailandese ad essere “testimone della Buona Novella”. È riferito, invece, alla tutela della vita e del Creato il tema del viaggio apostolico in Giappone. Il motto è: “Proteggere ogni vita”, con la “t” di “protect” a forma di croce. È tratto dalla “Preghiera cristiana con il creato” che conclude l’enciclica di Papa Francesco “Laudato si” sulla cura della casa comune.

Uragano Dorian alle Bahamas. Caritas in campo

Una grande desolazione, ma anche una macchina della solidarietà che si sta mettendo in moto. Si presentano così, a una settimana dal terribile passaggio dell’uragano Dorian, le due isole di Grand Bahama e Abaco, nella zona nordoccidentale dell’arcipelago delle Bahamas. Desolazione del territorio, ma anche desolazione dei cuori, come riferisce al Sir in una drammatica testimonianza padre David Cooper, parroco della comunità dedicata a Maria Stella del Mare, a Freeport, capoluogo della Grand Bahama: “Al momento molte persone sono traumatizzate in seguito agli eventi. I bambini sono diventati muti nelle loro abilità sociali, gli adulti sono intorpiditi dal trauma e sopraffatti dalla realtà di dover ricominciare a costruire le loro case. Non hanno ancora compreso la gravità dell’uragano e il suo impatto sulla loro vita”. 50 vittime ufficiali, 2.500 dispersi, 5mila evacuati. Le vittime confermate sono 50, ma i dati ufficiali riferiscono di 1.300 dispersi e il bilancio è destinato comunque ad aggravarsi. L’ultimo report del Caribbean disaster emergency management agency (Cdema) parla di 76mila persone in qualche modo coinvolte nella calamità, 15mila bisognose di aiuto, 5mila eva-



cuate, 2.043 ospitate nei primi centri di accoglienza, in tutto nove, allestiti nella città di New Providence. La popolazione evacuata di Grand Bahama e Abaco è stata portata nei centri martedì scorso e le strutture sono già stracolme. Altri sono stati ospitati da amici e famigliari. Mancano cibo e acqua potabile, in alcune zone delle due isole non è ancora stata ripristinata la corrente, ma è decisamente in miglioramento la situazione della viabilità e delle comunicazioni interne. Tra le vittime molti sono profughi, soprattutto haitiani, che affrontano spesso pericolosissimi viaggi nel mar dei Caraibi. “Brutta gente” secondo il presidente Usa Donald Trump, che ha aggiunto nei giorni scorsi:

“Non voglio che queste persone vengano negli Stati Uniti”. I migranti arrivano nelle Bahamas, il Paese con il maggior reddito pro capite del Caribe e America Centrale, attratti dal benessere e dalle opportunità di lavoro. Il terrore e l’odissea di migliaia di famiglie. Riprende padre Cooper: “Per fortuna l’uragano, pur essendosi abbattuto sulle due isole di Grand Bahama e Abaco, ha risparmiato le altre, che sono state investite solo dalle parti esterne del ciclone. Nell’isola di Grand Bahama, dove vivo, la zona più colpita è stata quella orientale. Ci sono stati numerosi casi di tragedia umana, ci sono stati innumerevoli casi di persone che hanno visto la morte in faccia e molte altre ancora disperse”.



Domenica 22 settembre 2019
XXV - Tempo Ordinario (Anno C)

Lc 16,1-13

Non potete servire Dio e la ricchezza

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare».

L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò, perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua».

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure

di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Non dobbiamo essere schiavi del denaro

In questo brano del Vangelo di Luca Gesù non condanna la ricchezza in sé, ma quella disorientata

Il Commento
don Franco Staffa

La ventiseiesima domenica del tempo ordinario ci offre l'occasione di poter orientare i nostri passi verso la giusta meta, per la quale siamo in cammino. Talvolta lungo il viaggio, l'ansia di avere tutto l'occorrente, la stanchezza del viaggio stesso, possono farci smarrire il senso del nostro andare. Similmente, anche la nostra quotidianità, intricata nell'esigenze che si impongono e nella necessità di avere qualcosa con cui sostenersi, è facilmente disorientata. Il brano del Vangelo odierno, invece, ci ricorda che tutta la nostra vita ha come meta il Regno dei Cieli. Il capitolo sedicesimo del Vangelo di Luca affronta il tema dell'uso cristiano del denaro, e attraverso la parabola dell'amministratore astuto il Signore non vuole condannare la ricchezza in sé, ma la ricchezza di-

sorientata. Quando si accumula esclusivamente per sé si diviene schiavi del denaro. Sono le modalità con le quali adoperiamo il denaro a definirne il valore. Il Signore non loda la disonestà dell'amministratore, ma la sua scaltrezza. L'avverbio adoperato per descrivere il suo modo di agire indica la lucidità nell'avvertire la gravità della situazione e al contempo la prontezza nel cercare la soluzione. Anche noi siamo chiamati ad assumere il medesimo atteggiamento. Avere il coraggio di volgere ogni situazione della nostra vita a favore del Regno di Dio. Le ricchezze che onestamente ricaviamo dal nostro lavoro non devono essere adoperate esclusivamente per soddisfare i nostri bisogni, ma anche per guadagnare amici di Dio. A tal proposito così Sant'Agostino commenta questa pericope: «E perciò dice: Fatevi degli amici con l'iniquo mammona, affinché, distribuendo largamente

ai poveri, ci possiamo guadagnare il favore degli Angeli e degli altri santi». I poveri sono il passe-partout del Paradiso, senza di loro le sue porte potrebbero rimanere serrate per molti uomini. Cari amici, Gesù esorta noi suoi discepoli a vivere il nostro rapporto con il denaro non dimenticando che esso è uno strumento e non il fine della nostra vita. La nostra destinazione è il Paradiso. Proviamo, dunque, in questa settimana a riflettere sul nostro rapporto con il denaro e soprattutto sulla nostra capacità di guadagnare amici di Dio. Siamo pronti a donare qualcosa delle nostre ricchezze a chi è nel bisogno? Abbiamo mai ritenuto il denaro anche occasione per renderci prossimi e avvicinarci così al Regno di Dio? Lasciamoci guidare da ciò che dice l'apostolo Pietro: «La carità copre una moltitudine di peccati» per essere scaltri amministratori lodati da Gesù.

Spazio Liturgia

di don Luca Perri
ufficioliticoccs@libero.it

Con una certa superficialità si ritiene che gli arredi dell'altare siano casuali o comunque di poca importanza e, di conseguenza, vengono disposti in modo improprio o eliminati. In realtà anche l'arredo liturgico dell'altare rivela aspetti essenziali del Mistero Eucaristico rendendoli visibili nel linguaggio dei segni. L'altare è ordinariamente corredato da tre principali segni in rapporto ai tre aspetti essenziali dell'Eucaristia: la croce, «sopra l'altare o accanto ad esso», che ricorda il Sacrificio pasquale di Cristo rinnovato sull'altare in modo sacramentale; la «tovaglia di colore bianco», che

Quante candele si devono usare per la Santa Messa?

richiama la santa Cena imbandita da Cristo per la sua Chiesa; «i candelabri», richiamo alla Presenza reale del Signore risorto e dell'azione del suo Santo Spirito. L'Ordinamento del Messale ricorda che «i candelabri, richiesti per le singole azioni liturgiche, in segno di venerazione e di celebrazione festiva, siano collocati o sopra l'altare, oppure accanto ad esso, tenuta presente la struttura sia dell'altare che del presbiterio, in modo da formare un tutto armonico; e non impediscano ai fedeli di vedere comodamente ciò che si compie o viene collocato sull'altare» (OGMR, 307). Lo

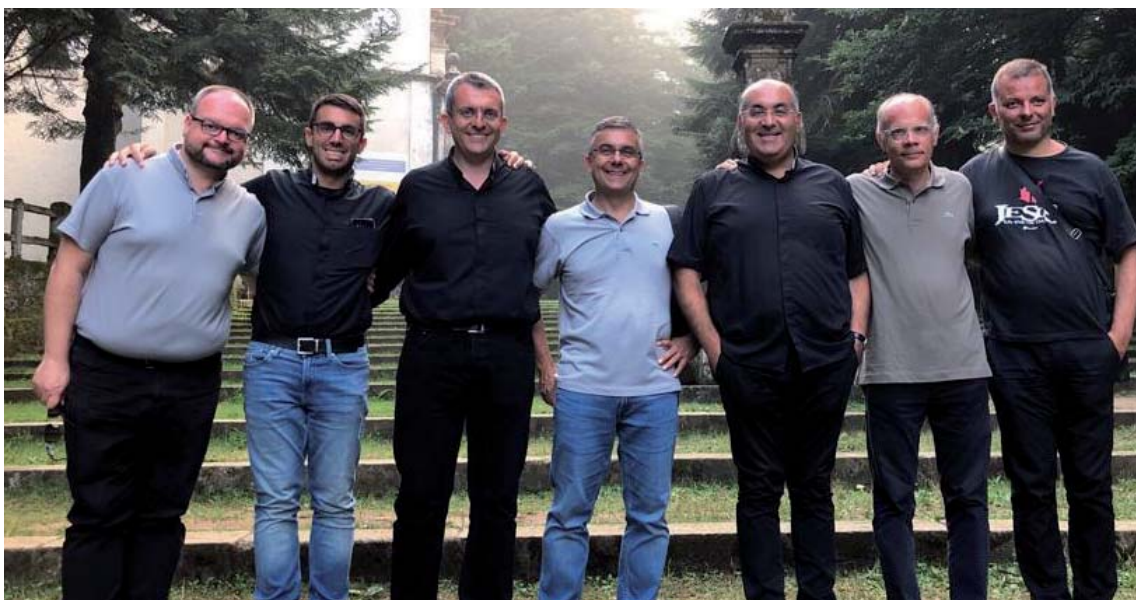
stesso documento afferma che «in ogni celebrazione sull'altare, o accanto ad esso, si pongano almeno due candelabri con i ceri accesi, o anche quattro o sei, specialmente se si tratta della Messa domenicale o festiva di precetto; se celebra il Vescovo della diocesi, si usino sette candelabri» (OGMR, 117). Circa l'Adorazione Eucaristica, il Rituale per il culto Eucaristico fuori della Messa, dice che «nell'esposizione del santissimo Sacramento con l'ostensorio, si accendono quattro o sei ceri e si usa l'incenso. Nell'esposizione con la pisside si accendano almeno due ceri; si può usare l'incenso» (n 93).

Sorridi e Pensa

di don Giovanni Berti - www.gioba.it



Chiesa in Calabria



Bartolomeo I visita e prega nella cattedrale La gioia di Lungro

L'Eparchia soggetto di un'azione ecumenica concreta

Rende

Fabio Mandato

“L'eparchia di Lungro, anche attraverso l'incontro con Sua Santità Bartolomeo I, diventa soggetto di un'azione ecumenica concreta ed efficace”. Nelle parole di monsignor Donato Oliverio, vescovo di Lungro, la ragione dello storico evento che ieri pomeriggio ha visto nella Cattedrale dell'Eparchia il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I.

Oggi Bartolomeo, a Rossano, “la più bizantina delle città calabresi”, incontrerà l'arcivescovo Satriano e il clero, e sfoglierà una pagina del Codex Purpureus Rossanensis. Nel pomeriggio, al santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano, a San Cosmo, inaugurerà una mostra di icone nella chiesa di Sant'Adriano a San Demetrio Corone.

Nel prossimo numero di Parola di Vita un ampio reportage sull'evento.

La visita di Bartolomeo era stata preceduta lunedì scorso da una conferenza stampa tenutasi a Rende. “Dopo la visita del Patriarca nulla sarà più come prima” - aveva chiosato papas Pietro Lanza. “Prima di tutto dobbiamo ringraziare e rendere lodi alla Santissima Trinità”, la certezza di mons. Oliverio.



Questa visita segna un nuovo e singolare cammino ecumenico tra Lungro e Costantinopoli. Si aprono così nuove piste di reciproca conoscenza e di percorsi personali”.

L'eparchia di Lungro vive coesa lo storico momento, perché “questa è una visita che lascerà il segno” - la certezza del presule. “Ripartiremo da quello che ci dice il Patriarca”.

Pietro e Andrea camminano uniti, nel solco del cammino avviato in amicizia tra papa Francesco e lo stesso Bartolomeo I. Un cammino in cui l'Eparchia di Lungro degli Italo - Albanesi dell'Italia Continentale è pienamente presente e protagonista, fedele alla Sede di Pietro, in cui è incastonata, ma anche

alla lunga e santa tradizione dei Padri, che si esprime nella fede incrollabile, nella liturgia come rendimento di grazie alla Santissima Trinità e nell'incontro fraterno.

La visita di Bartolomeo I ha visto la presenza, tra gli altri, del card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali e del card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Presenti anche gli Arcivescovi e Vescovi delle Chiese che sono in Calabria.

La visita di Bartolomeo, fortemente voluta da mons. Oliverio, ha trovato un fattivo mediatore nell'ecumenista Virgilio Avato, delegato dell'Assemblea interparlamentare ortodossa.

Le vocazioni nascono nell'esperienza di comunione

Ospiti della delegazione calabrese, i direttori regionali della pastorale vocazionale si sono ritrovati per tre giorni a Tropea ed hanno avuto modo di visitare anche la Certosa di Serra San Bruno.

Riportiamo integralmente la relazione di don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio Vocazioni della CEI, dal tema: “Le vocazioni nascono nell'esperienza di Comunione”. Don Gianola ha guidato il percorso di riflessione e di programmazione della pastorale vocazionale.

“Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione” (NMI 43). Con queste parole Giovanni Paolo II intuiva un orizzonte profetico per la Chiesa del Terzo Millennio che anche noi dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni riconosciamo particolarmente feconde.

Così - con un po' di sana audacia e creatività buona - stiamo tentando nuove vie, intuendo sentieri che sembrano inediti ma affondano le radici nelle profondità della storia e della stessa natura dell'uomo perché la comunione, la fraternità, la condivisione fanno parte del Principio della Creazione e della Redenzione, di ciò per cui l'uomo è fatto.

Così, ospiti di un amico - don Francesco Sicari - direttore regionale per la pastorale delle vocazioni della Calabria ci siamo radunati, direttori delle altre regioni d'Italia per condividere un paio di giorni in fraternità godendo delle bellezze di questa terra tutta distesa tra mare e montagna, ponte di cultura e storia, crocevia di popoli, di tradizioni e di spiritualità.

L'uomo è fatto così: quando è immerso nella bellezza e ne riconosce la mano dell'Autore è portato ad

aprirsi alla fraternità e alla condivisione, sa guardare al suo presente e intuire passi buoni per il futuro.

Le vocazioni di oggi e di domani non sorgeranno dalla messa in pratica di particolari strategie ma da una rinnovata comunione ecclesiale, dall'imparare ancora a sentirsi membra di un solo Corpo, dall'ascolto della Parola che guarisce lo sguardo e cambia agli occhi il volto dell'altro, da nemico, straniero, estraneo a fratello; le vocazioni di oggi e di domani cresceranno dalla comunione tra preti, laici, consacrati e consacrate, famiglie imparando a riconoscere la preziosità e la bellezza di ciascuno e coltivando la sinergia alla radice della fraternità, la comunione di Dio tra noi, “il meglio della vita” (Christusvivit, 143).

Non si tratta tanto di incontrarsi per progettare, lavorare insieme, andare d'accordo...

Questi sono i frutti e non possono crescere se non a partire dalle radici! Innaffiare le radici della stima e della conoscenza reciproca, affrontare la fatica dello stare insieme, del mischiarsi, del riconoscersi, dell'apprezzarsi gli uni gli altri. Bastano poche ore trascorse insieme in questo Spirito per sentire il brulicare della promessa di Dio: “Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Is 43,19).

Il Signore benedica la nostra terra con il dono di nuove vocazioni.

Molti giovani uomini e donne redenti possano scegliere di essere preti, padri, madri, sposi, consacrate, religiosi, monache di clausura, diaconi, membri di un istituto secolare, laici, appassionati di Dio e dei fratelli, spinti a spendere la propria vita per amore.

(Michele Gianola - Direttore Ufficio Vocazioni CEI)

Mons. Morosini: non incentivare la morte

“Un vero Stato di diritto deve garantire la cure palliative per tutti e non deve incentivare la morte di nessuno. Chiedo umilmente alle istituzioni di trovare una definitiva soluzione che garantisca all'hospice di continuare a erogare i suoi servizi”. Lo ha detto monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, nel messaggio al termine della processione del Quadro per la Madon-

na della Consolazione. “È un bene troppo grande per perderlo - ha aggiunto -. Come cristiani, dinanzi alla Vergine della consolazione dobbiamo moralmente opporci a quella cultura di morte, che sta tentando in tutti i modi di imporci l'accettazione della legittimità dell'eutanasia e del suicidio assistito”. Mons. Morosini ha ricordato poi che “la Madonna della consolazione è qui per distribuire un confort



to nel segno della difesa della vita umana e non nel segno della morte procurata”.

CEI. L'impegno a partire dalla Laudato Si'

La Chiesa italiana promuove ogni anno, in sintonia con altre comunità ecclesiali europee, una giornata di riflessione e preghiera per la tutela del Creato. Si celebra il 1° settembre su proposta dei cristiani ortodossi, per i quali quel giorno coincide col nuovo anno ecclesiastico o Capodanno della Chiesa.



Dal 2015, per volontà di Papa Francesco, il 1° settembre è anche "Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato". Nel Messaggio della Cei per la Giornata di quest'anno, firmato dalla Commissione episcopale

per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e da quella per l'ecumenismo e il dialogo, c'è un forte invito a impegnarsi a ogni livello per salvare le specie a rischio. Gli effetti più

pesanti del "land grabbing" e delle monoculture, infatti, si ripercuotono sui poveri. La riflessione dei Vescovi guarda all'enciclica Laudato si' e al Sinodo per l'Amazzonia. La perdita di varietà «è tra le espressioni più gravi della crisi socio-ambientale»; per combatterla è innanzitutto necessario conoscere il patrimonio dei nostri territori. L'invito del Messaggio è a valorizzare il biologico: "per contrastare il mutamento climatico servono politiche efficaci e stili di vita sostenibili".

(Dal sito www.chiesacattolica.it)



Diocesi

La ricchezza dell'Orto botanico dell'Unical

Nicodemo Passalacqua, responsabile dell'orto botanico dell'Unical (in foto), ha presentato questa preziosa realtà dell'Ateneo bruzio. "La biodiversità indica anzitutto la tassonomica, le specie, di cui il nostro territorio è particolarmente ricco". Passalacqua ha sottolineato che "la Calabria è al centro del Mediterraneo, tanto che delle 8200 specie e sottospecie di biodiversità vegetale in Italia, ben 2700 sono in Calabria. Anche relativamente alle endemite, Passalacqua ha evidenziato che "la Calabria è la regione che in Italia ha il più alto numero di specie". Tra i dati significativi, l'esistenza in regione di "60 specie di pian-

te vascolari che sono soltanto in Calabria" e la notizia che "negli ultimi 20 anni abbiamo scoperto 30 specie nuove". Sottolineando il valore della biodiversità, soprattutto in rapporto alla medicina, l'esperto ha evidenziato che "l'80% delle terapie somministrate deriva da prodotti biologici magari sintetizzati" e che "le piante sono la vera medicina per le industrie farmaceutiche". Fondamentale anche la diversità genetica, relativa alla variabilità genetica degli organismi delle singole specie. "Essa permette alle specie di mantenere una propria resistenza con notevoli apporti per la salute dell'ambiente".



Il creato è per la fraternità tra tutti

Il messaggio di mons. Francesco Nolè a Cosenza

Cosenza
Fabio Mandato

"Il creato è di tutti, non solo di tutti gli uomini e le donne, ma di tutto il creato, di ogni vivente. Ci impegna a un dialogo fecondo. Per questo sono certo che c'è un legame stretto tra ecumenismo e creato". Lo ha detto monsignor Francesco Nolè, arcivescovo di Cosenza - Bisignano, intervenendo nel capoluogo bruzio alla Giornata del creato, organizzata dagli uffici del lavoro e dell'ecumenismo della diocesi. "Imparare a guardare la biodiversità per prendersene cura", il tema dell'incontro, tenutosi nella cornice del chiostro di San Domenico. La giornata del Creato nella diocesi bruzia ha visto rappresentanti delle diverse confessioni e religioni presenti in città, oltre a professionisti ed esperti del territorio. Per



la diocesi cosentina, hanno apportato un prezioso contributo don Dario De Paola, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso e don Francesco Bilotto, dell'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro. La giornata è stata moderata dall'esperta di ecumenismo Pia Morimanno.

"Occorre una sensibilizzazione alla fraternità e solidarietà universale che ci deve impegnare,

ciascuno per il proprio compito, a tutti i livelli. - ha detto mons. Nolè -. Alla base dell'impegno per il creato dobbiamo essere consapevoli di essere chiamati a mettere al centro l'uomo che vive nel creato". Per mons. Nolè, "la Chiesa ha il ruolo di formare le coscienze perché o ci salviamo insieme o ci roviniamo insieme. Per questo il nostro compito è "custodire e tramandare il creato che ci è stato donato".

ACLI Terra a presidio del territorio e per la cura dell'ambiente

Campisi: al via il progetto "Chicchi solidali" insieme al Banco Alimentare a favore delle famiglie più disagiate della Regione

Cosenza
Cristiana Gagliardi

Pino Campisi è il presidente di Acli Terra Calabria. Interventato nel corso del convegno a più voci tenutosi a Cosenza per la Giornata mondiale del creato, lo abbiamo intervistato.

Quale la missione di Acli Terra?

Acli Terra, nei suoi principi costitutivi e costituenti, ha come missione la tutela del lavoro, dell'ambiente, del creato, del dono del lavoro. Siccome riteniamo che l'uomo sia fondato sul lavoro, tutelare la natura e il creato significa guardare in

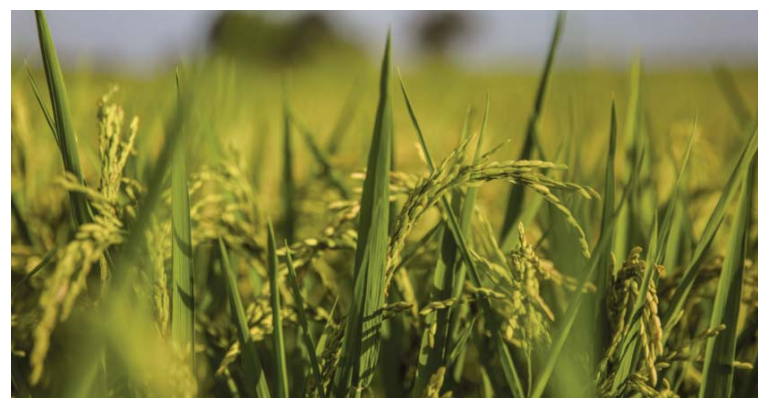
modo buono al lavoro, alla famiglia, al futuro, alle nuove generazioni e alla rigenerazione dei territori e dell'ambiente. Tutelare l'ambiente - del territorio e del creato - la Laudato Si' per noi è un punto centrale di missione - significa dare conto alle generazioni future. **Operate a presidio del territorio. Quali sono le specificità della nostra regione?**

La Calabria è già un luogo straordinariamente ricco di biodiversità, di ambienti e di luoghi che vanno tutelati. L'attenzione all'ambiente e del territorio significa creare nuove occasioni di lavoro. Se la tutela dell'ambiente e dell'agricoltura

crea nuove occasioni di lavoro allora si rigenererà l'ambiente calabrese e si creeranno prospettive. La Calabria, anche nel rapporto con il resto d'Italia e d'Europa, ha la possibilità di utilizzare buoni siti agricoli, che vanno tutelati e incrementati, a partire dai parchi. Dovremmo impegnarci nel creare nuove professionalità per rilanciare i parchi agricoli, così che la stessa agricoltura, con le sue potenzialità, può evitare la fuga dei cervelli.

Il mercato della domanda risponde?

I giovani hanno volontà di spendersi anche nell'agricoltura. Stiamo cercando di mettere



insieme le diverse opportunità lavorative e nello stesso tempo dare il segno della solidarietà. In partenza abbiamo un nuovo progetto.

Ce ne parli.

Si chiama "Chicchi solidali". Siccome siamo partner all'interno di un gruppo di soggetti, vogliamo rilanciare i gra-

ni antichi e i mulini a pietra. Chiederemo agli imprenditori agricoli di donare alle famiglie bisognose chicchi di grano, quindi il pane per la gente che ha fragilità e bisogni economici, familiari e sociali. Il progetto riguarda tutto ciò che è fatto di chicchi, dal grano al caffè, al riso.

L'agenda del Vescovo

Giovedì 19 settembre

Ore 11:00: San Giovanni in Fiore, partecipa all'incontro del Centro Studi Gioachimiti

Sabato 21 settembre

Ore 17:00, Seminario: partecipa al Festival dei giovani

Domenica 22 settembre

Ore 16:00, Seminario: presiede il Convegno pastorale diocesano

Lunedì 23 settembre

Ore 10,30, Santa Maria Madre della Chiesa:

Celebra S. Messa con la Guardia di Finanza

Sabato 28 settembre

Ore 18:00, Cattedrale: Celebra S. Messa per l'arrivo delle reliquie del Beato Don Secondo Pollo

Lunedì 30 settembre

Partecipa all'Assemblea CEC a Catanzaro



Diocesi

In cammino verso una sinodalità giovanile

Sabato 21 e domenica 22 il Festival dei giovani e il convegno diocesano con don Michele Falabretti

L'annuale appuntamento con il Convegno pastorale diocesano ancora una volta ci chiama a riflettere sulla pastorale giovanile. Lo scorso anno ci siamo riuniti attorno alle tre parole-chiave che hanno condotto i padri sinodali alla stesura del documento finale: riconoscere, interpretare, scegliere. Ora, dopo la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Christus vivit*, la Chiesa Diocesana è impegnata a confrontarsi con altri tre verbi che costituiranno il metronomo di un rinnovato slancio pastorale: ascoltare, annunciare, accompagnare. È un cammino verso una pastorale giovanile sinodale.

All'ascolto è dedicata la prima parte del Convegno, che si svolgerà sabato 21 settembre, presso il Palacultura Giovanni Paolo II di Rende. È la versio-

ne young del Convegno, a cui prenderanno parte di tutti i giovani della diocesi, dai 15 ai 25 anni. Il Festival dei Giovani sarà arricchito dalla presenza di **Federica Ancona**, che ha partecipato come uditrice al Sinodo in rappresentanza dei giovani italiani. La finalità del Festival è dar voce ai nostri giovani. Da loro si vuole ripartire, per favorire quel protagonismo tanto auspicato dal Sinodo e ribadito dal Papa nell'Esortazione. Sono i giovani ad essere gli attori della pastorale giovanile, e a loro desideriamo donare uno spazio di libera espressione. La pastorale giovanile non può declinarsi senza l'ascolto dei bisogni reali dei nostri giovani. Per questo, a loro chiederemo come si sentono parte della Chiesa, in che cosa si percepiscono parte di un unico corpo, e soprattutto

cosa desiderano da questa Chiesa, che spesso volte è avvertita come lontana e ingombrante. Nel corso della giornata, infine, consegneremo a tutti i ragazzi una versione ridotta della *Christus vivit*, alla quale il nostro Arcivescovo ha voluto allegare un suo personale messaggio a tutti i giovani.

Il 22 settembre sarà il tempo dell'annuncio. I delegati parrocchiali e i partecipanti avranno modo di ascoltare quanto condividerà **don Michele Falabretti**, responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile. La Chiesa italiana, alla luce dell'Esortazione Apostolica e dei lavori sinodali, ha individuato nove parole coraggiose del Sinodo dalle quali intraprendere con più vigore il cammino della pastorale giovanile. A Palermo, in occasione del Convegno Na-



zionale di Pastorale Giovanile, sono state presentate lo scorso maggio le Linee Progettuali per la PG. Non costituiscono un Direttorio, ma uno strumento di lavoro per pensare insieme i nuovi passi da compiere. Don Michele, non solo presenterà le nuove Linee Progettuali, ma ancor di più si metterà a disposizione per rispondere alle domande dei convenisti.

Al terzo verbo non è dedicato uno spazio specifico del convegno. Accompagnare significa, primariamente, seguire una persona, stargli accanto, partecipare dello stesso vitto (cum "con" + panis "pane"), condividere l'essenziale. Dovrebbe essere lo stile e il lavoro delle comunità parrocchiali. L'accompagnamento non può essere demandato ad un singolo soggetto, l'era dei battitori liberi è tra-

montata già da un pezzo. Ormai si impone la consapevolezza che il vero agente dell'evangelizzazione è la comunità stessa, che cresce attorno a Gesù. Il Convegno Pastorale, nella sua duplice veste, rappresenta quel tempo favorevole per lasciarsi scompaginare nelle molteplici programmazioni dalla creatività dello Spirito e, come Maria, una volta resi fecondi dalla Parola, incamminarsi verso tutti coloro che necessitano di un annuncio di salvezza. A tal motivo, il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile quest'anno intende vivere, maggiormente, il territorio, visitando le sette foranie della diocesi, in modo da poter intessere relazioni e ascoltare concretamente i giovani, per passare da una pastorale per i giovani, ad una pastorale con i giovani. (Franco Staffa)

Luzzi

Ostensione per Sant'Aurelia

Nei giorni scorsi a Luzzi, nella chiesa di San Giuseppe, il corpo santo di Sant'Aurelia Marcia, vergine e martire, è stato oggetto di ostensione per la festa annuale. Alle operazioni di ostensione ha presenziato don Enzo Gabrieli, postulatore delle Cause dei Santi dell'arcidiocesi di Cosenza - Bisignano. La precedente ostensione fu fatta nel 2010. Nel giorno della festa, ha presidito una solenne Eucarestia monsignor Leonardo Bonanno, vescovo di San Marco Argentano - Scalea.

Il Seminatore allarga ancora le maglie della carità

Otto circoli Rotary sottoscrivono la convenzione con il fondo di rotazione etico-sociale diocesano che consente ai giovani del nostro territorio di ottenere accesso al credito bancario

Altri otto tasselli di carità vanno ad arricchire il prezioso mosaico messo in opera dalla diocesi di Cosenza-Bisignano con il fondo di rotazione etico sociale "Il Seminatore", che finora ha finanziato ben 75 micro imprese del nostro territorio a partire dal 2010. A sottoscrivere la convenzione, lo scorso venerdì in curia, i presidenti di otto circoli Rotary che hanno immesso nel fondo di microcredito diocesano, depositato presso la Bcc Mediocrati, alcuni fondi che, dopo aver beneficiato dell'effetto moltiplicatore dell'istituto bancario, andranno a favore dei giovani del nostro

territorio. Presenti alla firma il padre arcivescovo monsignor Nolè, uno dei responsabili del progetto portato avanti dalla Pastorale sociale Mario Reda e i presidenti degli otto circoli. Nel presentare l'iniziativa monsignor Nolè ha voluto precisare come quella del Seminatore sia nata per dare una risposta a quei tanti giovani che desiderano crearsi un domani. "Si tratta di un seme di speranza - ha detto l'arcivescovo - che non ha la presunzione di essere la soluzione al problema, ma un passo che va nella giusta direzione. Quella di una carità intelligente, che non dà il pane, ma il seme e gli

attrezzi per coltivarlo".

Alle parole del vescovo hanno fatto eco quelle del professore Mario Reda, uno dei responsabili storici del progetto che ha voluto ancora ringraziare i circoli Rotary per questo gesto che dimostra attenzione e vicinanza per quanto la chiesa diocesana sta cercando di fare a favore di tutti quei giovani che hanno enormi difficoltà ad accedere ai prestiti bancari. Infatti, il progetto, si propone di facilitare l'accesso al credito - per un massimo di 15mila euro - a giovani fino a 35 anni previo accertamento della bontà dell'attività da sostenere. Opera di finanziamento e



sostegno alle attività imprenditoriali che, in questi quasi dieci anni di attività, è stata accompagnata anche da una intensa opera di ascolto che ha portato ad incontrare presso l'ufficio della pastorale sociale con il prezioso aiuto degli animatori di comunità del Progetto Policoro più di un migliaio di giovani. (Roberto De Cicco)

Il Decreto dell'Arcivescovo metropolita



Il Santuario Foraniale di Santa Liberata in Santo Stefano di Rogliano nasce sul Monte Tirone, sulla sommità dove la tradizione vuole che sia stata ritrovata la Sacra Reliquia della Santa consistente nell'omero sinistro. In seguito al ritrovamento divenne zona sacra in cui venne edificata dapprima una piccola cappella di campagna. In seguito, nel 1904, venne costruito l'attuale Santuario. Il luogo di culto, che ad oggi conserva la Sacra Reliquia, presenta importanti segni di devozione ed ha assunto in questi anni un notevole rilievo per i fedeli della zona del

Savuto (...). Pertanto, considerata la richiesta presentata dal parroco di Santo Stefano di Rogliano, il reverendo sacerdote Spadafora don Francesco, del 30 aprile 2019, viste le disposizioni dei Canoni 1230, 1234 del Codice di Diritto Canonico, decreto che la suddetta Chiesa, già Santuario Foraniale, sia eretta in Santuario Diocesano di Santa Liberata con sede in Santo Stefano di Rogliano e con tutti i diritti e doveri derivanti dal Codice di Diritto Canonico e dalla tradizioni religiose proprie debitamente riconosciute legittime dall'ordinario.

Santa Liberata eretto Santuario diocesano

L'elevazione canonica disposta dall'Arcivescovo

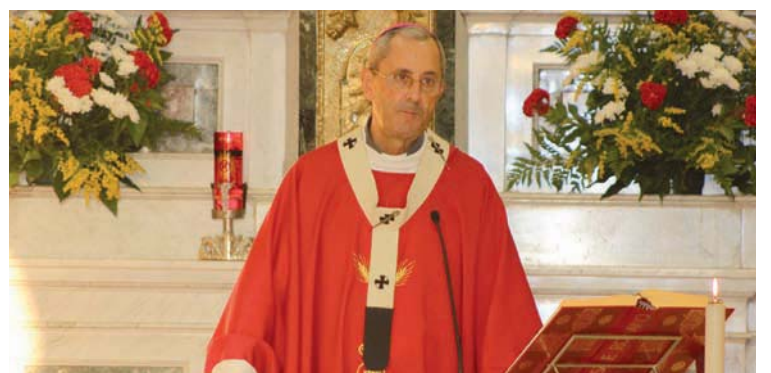
Santo Stefano
Gaspere Stumpo

L'arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano, Francesco Nole', ha elevato alla dignità di Santuario Diocesano la Chiesa di Santa Liberata, struttura costruita sulla collina del Tirone, a monte del centro storico di Santo Stefano di Rogliano. L'evento si è svolto nell'ambito del novenario promosso come ogni anno in concomitanza con i festeggiamenti civili in onore della Santa Vergine e Martire. Dopo la scoperta della lapide che riporta le disposizioni della Chiesa Particolare e conferma il Santuario come "luogo di grazia e approdo benedetto di pellegrini", monsignor Nole' ha officiato il rito alla presenza di autorità civili, religiose e militari. Tra queste, il sindaco Lucia Nicoletti, il vice prefetto Eufemia Tarsia, il consigliere provinciale Graziano Di Natale, il comandante della Compagnia Carabinieri di Rogliano, capitano Mattia Bologna, il luogotenente Adriano Lorelli, sindaci, amministra-

tori locali e rappresentanti del mondo della cultura. Assieme al vescovo hanno concelebrato don Francesco Spadafora, don Saverio Diano, don Vincenzo Filice, don Tiberio Nucara, don William Giuliano e don Michael Gome. "Il vostro è un paese piccolo ma ricco di tradizioni e di fede, così come tutti i paesi sparsi nella Diocesi. Paesi belli perché la bellezza di una tradizione che viene da lontano - ha spiegato l'arcivescovo - non è ancora sparita". Ponendo l'accento sull'aspetto valoriale legato alla tradizione da ripresentare come patrimonio, il presule ha parlato infatti di una pietà

Fede e tradizione si uniscono nella chiesa nel centro storico di Santo Stefano di Rogliano

popolare in grado di mantenere unito il popolo, di una tradizione culturale e storica ma anche (e soprattutto) di fede, che riesce a tenere insieme persone diverse e spesso anche lontane tra loro".



Mons. Nole': il Santuario come luogo di grazia

Il luogo è ameno, visitarlo è una esperienza unica non solo per la bellezza del paesaggio e per la vista che si gode guardando il panorama che dal basso Savuto si allunga sino a Cosenza, ma anche per la serenità che l'esperienza di fede riesce a trasmettere. I filari di acacia che lo circondano sembrano sentinelle. Per primi accolgono il pellegrino che molto spesso per devozione vi si reca a piedi inerpicandosi lungo la tortuosa strada che dal centro storico conduce sulla collina. Costruito a partire dal XVI secolo, a pianta basilicale a tre navate con interni barocchi, il Santuario di Santa Liberata ha assunto l'aspetto attuale nel 1904. L'imponente facciata tufacea è visibile da più punti della Vallata. All'interno della chiesa, oltre al quadro, alla statua e agli affreschi raffiguranti la Santa, è conservato il prezioso reliquiario in argento in stile ambrosiano. Il San-

tuario come luogo di grazia, come luogo di testimonianza e verità. "Abbiamo scelto di elevare questa Chiesa a Santuario per dare un esempio di fermezza, di coerenza. Non possiamo vivere nella superficialità. La vita - ha spiegato monsignor Nole' - non ci è stata donata come qualcosa che si trova per strada. Il Santuario deve servire a questa riflessione: la mia vita dove sta andando? Santa Liberata è stata capace di dire no. Non ha tradito la sua fede, non ha tradito il Signore a costo della vita. Il Santuario - ha affermato l'arcivescovo - deve spingerci dunque a guardare lontano, ad essere persone nuove. Occorre ritornare alla mentalità che rispetti la persona, che rispetti l'ambiente, lontana da interessi materiali". Il Santuario di Santa Liberata, ricordiamo, è stato sede Giubilare nell'Arcidiocesi Cosenza Bisignano nell'Anno Santo del 2000. (GS)

La comunità civile e religiosa insieme per l'evento



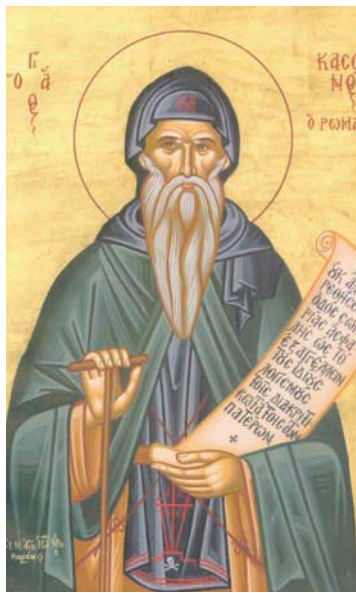
La Comunità di Santo Stefano di Rogliano ha accolto (e ringraziato) l'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano per il "dono" della elevazione alla dignità di Santuario Diocesano della Chiesa di Santa Liberata (peraltro già Santuario Foraniale) e per la stessa presenza dell'alto prelato alla cerimonia di ratifica del decreto religioso. "Oggi - ha spiegato don Francesco Spadafora - il nostro paese vive un momento di grazia particolare. Chi passa da questo posto desidera (e riceve)

accoglienza, ascolto e benedizione". Per il sacerdote il nuovo titolo rappresenta pertanto un momento di grande valore spirituale e sociale, ma anche il gusto premio a quello che sono l'attaccamento e la devozione delle Comunità del Savuto alla Martire vissuta nel II secolo. "Il nostro - ha ricordato il parroco - è un popolo generoso, spiritualmente formato, disponibile". Di seguito, durante i saluti, mons. Nole' ha elogiato la presenza dei sindaci, in modo particolare

la capacità degli amministratori locali a "fare gruppo" e a "condividere il momento d'interesse comune". "La gente - ha detto - desidera unità, pace e collaborazione". È toccato al sindaco Lucia Nicoletti "chiudere" la parte istituzionale. "Non potevamo ricevere un dono più gradito e importante per la nostra Comunità e per tutto il territorio. Un grande privilegio. "Questo privilegio - ha aggiunto il primo cittadino - dev'essere il nostro sprono, il pungolo affinché tutti

collaboriamo in maniera attiva e fattiva. In questo luogo c'è la storia, la cultura, la tradizione di un popolo che promuove e difende la sua meraviglia. Come amministratori abbiamo il dovere e la responsabilità di custodire tali tesori". A conclusione del saluto, il sindaco ha confermato lo stanziamento di fondi pubblici per il rifacimento della facciata del Santuario, "un fatto - ha precisato - che assume una valenza importante alla luce dell'avvenimento di oggi". (GS)

Maestri della Fede - 9



“
**La sua produzione letteraria
 attesta il suo impegno
 ecclesiale nello studio e nella
 redazione di opere teologiche,
 nella predicazione, nel
 diffondere e difendere la fede
 cristiana dalle eresie
 cristologiche ed iconoclastiche**
 ”

Il bizantino Giovanni Damasceno

Con lui si chiude la tradizione dell'area culturale greca dei Padri della Chiesa nel Medio Oriente

Giuseppe Scigliano

Tra i più grandi dottori della Chiesa, un personaggio notevole nella storia della teologia bizantina è Giovanni Damasceno. La frammentarietà delle fonti non ci permettono di conoscere gli aspetti della sua vita in modo completo. Con lui si conclude la tradizione dell'area culturale greca dei Padri della Chiesa nel Medio Oriente. Giovanni fu il testimone diretto del passaggio dalla cultura cristiana greca e siriana alla cultura islamica. Egli nacque a Damasco verso il 650 da una nobile famiglia cristiana dei Mansur di Damasco al servizio dei Califfi. Nel 635 gli Arabi avevano conquistato la città, ma i califfi che si succedevano al governo tennero una politica religiosa tollerante nei confronti dei cristiani.

Giovanni crebbe alla corte del califfo Jazid (680-683), ricevendo una formazione classica da un maestro, Cosma, un prigioniero politico che lo istruì nell'apprendimento della lingua greca. Presso la corte del califfo svolse il servizio di capo civile, di tutta l'amministrazione economico-finanziaria che già in precedenza avevano svolto suo padre e suo nonno. Con la salita al potere del nuovo califfo Abd el Malek (685-705) i cristiani furono discriminati. Giovanni lasciò Damasco insieme alla sua famiglia e si ritirò nel monastero di San Saba dove trascorse tutta la sua vita spentasi quasi centenaria nel 750. Venne ordinato presbitero dal patriarca Giovanni V (706-735) di Gerusalemme. Si dedicò ad una intensa attività spirituale sia nel monastero che nei dintorni. La produzione letteraria di quel periodo attesta il suo impegno ecclesiale nello studio e nella redazione di opere te-

ologiche, nella predicazione, nel diffondere e difendere la fede cristiana dalle eresie cristologiche ed iconoclastiche. I suoi scritti ebbero una larga divulgazione durante la sua vita e maggiormente dopo la morte, e tradotte in varie lingue tanto da esercitare una grande influenza. Tra le opere più conosciute riportiamo 'La fonte della conoscenza' in tre libri dedicati alla filosofia, alle dottrine eretiche e all'esposizione della fede ortodossa. Famose sono le sue omelie e le prediche. Ricordiamo le Omelie mariane e i Tre discorsi sulle immagini. Maggiore attenzione merita quest'ultimo scritto polemico contro coloro che calunniano le immagini. L'imperatore Leone III Isaurico intraprese una lotta contro il culto delle immagini. Questi era convinto, e dopo di lui Costantino V, che il cristianesimo era in pericolo e doveva ritornare alla purezza delle origini. Inoltre l'imperatore aveva assommato in sé un'immagine teocratica del potere temporale e divino. Bisognava purificare la religione dalle immagini che hanno preso posto degli idoli dell'Antico Testamento. Il Damasceno iniziò un'esegesi della Sacra Scrittura prima di Cristo, dove Dio proibisce agli Ebrei ogni raffigurazione e venerazione di figura e manufatto perché tendono facilmente a cedere all'idolatria. Prima della venuta di Cristo l'uomo camminava nell'oscurità a causa del peccato originale che aveva oscurato nella sua anima l'immagine divina. Solo i profeti permettevano di intravedere la verità preannunciando la venuta di Cristo. La venuta del Salvatore Gesù Cristo attraverso l'incarnazione ha permesso all'uomo di recuperare la propria somiglianza a Dio. Solo l'abbassamento del mistero eterno attraverso l'unione ipostatica della di-



vinità e umanità in Cristo ha permesso il raggiungimento della deificazione dell'uomo. Per Giovanni un'immagine è una riproduzione (antiti-

Il culto delle icone ha per lui un'importanza concettuale rilevante nei confronti di Dio, di Cristo, della Vergine Maria e dei santi

po) dell'immagine originaria (prototipo), simile a questa ma non uguale. Il culto delle icone per il Damasceno ha un'importanza concettuale rilevante nei confronti di Dio, di Cristo, della Vergine Maria e dei santi. L'icona ha due finalità: una pedagogica-catechetica; l'altra spirituale e maggiore della prima. Egli accosta l'icona alla realtà storica dell'incarnazione. Fondamento della teologia dell'icona è la cristologia

dell'incarnazione: ...È chiaro che, quando tu abbia visto che colui che è incorporeo è diventato uomo a causa tua, allora farai l'immagine della sua forma umana; quando l'invisibile sia diventato visibile per la carne, allora raffigurerai l'immagine di lui che è stato visto; quando colui che nella sovrabbondanza della sua natura è senza corpo e senza figura, incommensurabile e intemporale, quando colui che è immenso e sussistente nella forma di Dio, si sia invece ristretto alla misura e alla grandezza, dopo aver preso la forma di schiavo, e si sia cinto della figura del corpo, allora riproduci la sua forma su un quadro, ed esponi alla vista colui che ha accettato di essere visto. Di lui riproduci l'inesprimibile condiscendenza, la nascita dalla Vergine, il battesimo nel Giordano, la trasfigurazione sul Tabor, le sofferenze generatrici di immortalità, i miracoli-segni della sua divina natura che furono compiuti con virtù divina attraverso la virtù del corpo, la croce salvatrice, la sepoltura, la risurrezione, l'ascesa al cielo. Tutte queste cose descrivi con la parola e i colori... (Discorso apologetico I,8).

Infatti sostenne che il Verbo incarnato è indescrivibile, non può essere raffigurato riguardo alla sua divinità, ma descrivibile nella sua umanità. Il Figlio nell'immagine manifesta la sua natura e non il Padre. Gli elementi della natura possono diventare tramite di grazia per mezzo dell'invocazione dello Spirito Santo (epiclesi). Egli distingue il culto delle immagini: l'adorazione (latreia) solo a Dio e la venerazione ai santi. Nonostante la loro materialità, le icone esprimono la potenza e la grazia per mezzo delle operazioni dello Spirito Santo. Infatti, i corpi dei santi e dei martiri non sono semplicemente dei morti, ma devono essere venerati perché partecipi della risurrezione di Cristo. Giovanni Damasceno è un testimone privilegiato del culto delle icone nella spiritualità nella Tradizione vivente della Chiesa universale. Il Concilio iconoclastico del 754 scomunicò il Damasceno, morto da breve tempo, insieme a Germano, patriarca di Costantinopoli. Il Concilio ecumenico del 787, Niceno II, riabilitò entrambi. Papa Leone III il 19 agosto del 1890 lo dichiarò Dottore della Chiesa.

In Kenya insieme ai missionari di Yarumal

L'Africa è terra di fede e di missione

A distanza di due anni dal nostro incontro in redazione abbiamo avuto la possibilità di andare a conoscere i loro progetti in Kenya insieme al Mo.Ci. Cosenza

Kenya
Roberto De Cicco

“L'annuncio di Gesù e l'andare incontro alle persone più povere”. Sono queste le due direttrici principali che da sempre spingono i missionari Colombiani di Yarumal nella loro opera di evangelizzazione nei luoghi più remoti del pianeta, portata avanti da ben 158 sacerdoti guidati dal carisma di San Francesco Saverio. Noi li abbiamo conosciuti e incontrati nella nostra redazione due anni fa, quando padre Jairo – provinciale delle missioni in Kenya – fu ospite a Radio Jobel per lanciare la campagna “Abbiamo riso per una cosa seria” accompagnato dal presidente del Mo.Ci. Cosenza Gianfranco Sangermano che sostiene alcuni loro progetti. Poi, quasi per un disegno della provvidenza, è toccato a noi fare visita alle loro missioni il mese scorso per scoprire e vedere con i nostri occhi come il Vangelo, sostenuto dalle braccia operose di questi missionari, si stia facendo strada in questi luoghi. Così la “Kerigma House” a Nairobi, la “Fattoria dei tremila amici” poco lontano dalla capitale, insieme alle missioni di Barsaloi e Lodung'okwe nella regione dei Samburu, sono diventate per alcuni giorni le “finestre” dalle quali affacciarsi per capire cosa significa e che valore ha fare missione e annunciare il Vangelo in delle terre così remote, abitate da popoli difficili da intercettare e con usanze e tradizioni distanti dal nostro “modello occidentale”. Un viaggio - quello organizzato

e fatto insieme ad alcuni volontari del Mo.Ci. Cosenza che in Kenya porta avanti diversi progetti - che ci ha fatto conoscere una terra ricca ma ancora piena di contraddizioni, nella quale vivono persone meravigliosamente

Una terra ricca ma piena di contraddizioni abitata da persone meravigliosamente accoglienti

te accoglienti capaci di guardare con fiducia e speranza al futuro. Futuro che, per chi come noi era alla sua prima esperienza in Africa, sembra quasi irrimediabilmente compromesso dalle tante difficoltà che queste terre

hanno riservato a chi le abita. Poi l'incontro con i missionari ci ha aperto gli occhi e mostrato un nuovo orizzonte. E quelle strade nella savana che sembravano impercorribili sono diventate le piste su cui far avanzare con speranza un nuovo modello di emancipazione; l'acqua, tirata su dai pozzi costruiti con fatica e risorse difficili da reperire, è diventata un oceano nel quale far fiorire nuovi germogli in una terra arida e dove l'acqua è un bene prezioso ma ancora troppo difficile da reperire. Abbiamo capito che quelle che sembravano difficoltà sono la realtà di una terra e di un popolo che cammina, sogna, spera e prega grazie anche al sostegno di missionari e associazioni perché, come ha sottolineato papa Francesco nel suo recentissimo viaggio in Africa, di fronte alla fatalità del destino “non bisogna stare a braccia conserte ma tendere la mano, come Gesù fa con noi”.



“
Dopo diversi
anni di mis-
sione oggi
sono in tanti
a fare comu-
nità cristia-
na, a vivere
la Chiesa
”

In Kenya per raccontare la fede di un popolo

Il Vangelo nella terra dei Samburu

Un reportage dalle missioni dei padri colombiani che vincono nelle terre più remote dell'Africa

Kenya

Roberto De Cicco

“La scelta della nostra congregazione è stata quella di annunciare il vangelo nelle zone più remote e alle persone maggiormente emarginate anche dagli stessi governi”. Sono queste le prime parole di padre Francisco della congregazione dei padri missionari di Yarumal, in Colombia, che da diversi anni vivono nella terra dei Samburu, nel nord del Kenya. Una regione difficile da raggiungere – otto ore di viaggio da Nairobi fino alla città di Mararal e altre due ore e mezza di “quasi strada” a bordo di un fuoristrada nella savana per arrivare nel villaggio di Barsaloi – nella quale però i missionari colombiani (al momento due sacerdoti e due seminaristi) vivono, pregano, gioiscono e soffrono insieme a chi in questa terra vive da sempre. “La nostra casa e la chiesa sono state costruite circa settant'anni fa dai missionari italiani della Consolata. Ora appartiene alla diocesi di Mararal e noi ce ne prendiamo cura”. Così come fanno da tanti anni di un'intera comunità in buona parte nomade, sparsa tra piccoli villaggi e che in larga parte vive nelle “magnate”, capanne di fango e rami costruite da questo antico popolo. “Non è mai stato semplice intercettare le persone, anche se dopo diversi anni di missione oggi sono in tanti a fare comunità cristiana, a vivere la Chiesa, a pregare, a studiare”.



Padre Francisco

Nonostante sia qui da meno di un anno – ma dopo diversi anni di missione in sud America e più di quattro in Africa – padre Francisco sembra avere già un quadro molto chiaro di quella che dovrà essere la sua missione di evangelizzazione tra i Samburu. “La chiave di tutto è entrare in sintonia con gli anziani del villaggio, perché sono le persone più influenti. Ma per farlo bisogna parlare il samburu, l'unica lingua che conoscono”. Infatti, il non più giovanissimo sacerdote colombiano, che si muove molto bene con diversi idiomi (compreso l'italiano), ci confessa che sta ancora imparando la loro lingua. “Non è una lingua semplice. I due giovani seminaristi che sono con me, Faber e George così come padre Memo – che ora è negli Stati Uniti per promuovere una raccolta fondi a sostegno di alcuni nostri progetti – sono già molto bravi

a parlarlo, mentre io faccio un po' di fatica, ma continuo a studiare”. Impegno che si spinge ben oltre lo studio della lingua, perché per fare il missionario in una terra così ostica oltre al sostegno della fede serve anche il “fisico”. “Come avete già potuto constatare arrivando qui a Barsaloi, gli spostamenti non sono per nulla semplici. Succede non di rado di restare bloccati nella savana per una rottura della jeep o impantanati nel fango per ore. Insomma, si sa quando si parte, ma mai quando si arriva”. Ma nonostante la fatica negli spostamenti e le conseguenti difficoltà nel reperire il materiale necessario, sono diversi i progetti messi in campo. “Tra le prime cose fatte c'è stata la costruzione dei pozzi. Qui, come in diverse zone dell'Africa, la mancanza d'acqua ha da sempre limitato le attività, l'economia e la vita di intere popolazioni. I Sambu-

ru sono infatti pastori nomadi. Impiantare un sistema idrico fatto con un pozzo che riesce a fornire acqua in maniera stabile alle persone del villaggio ha favorito l'avvio di alcuni nostri progetti legati all'agricoltura. Abbiamo così potuto implementare all'interno della missione alcuni piccoli orti gestiti da gruppi di quattro donne ciascuno, dove ‘sperimentare’ l'agricoltura e imparare qualcosa che per i Samburu è completamente nuovo”. Nuovo

P. Francisco: la chiave è entrare in sintonia con gli anziani del villaggio, ma per farlo bisogna parlare il samburu

come l'approccio che i missionari, qui come in tante altre zone del pianeta, hanno dovuto instaurare con chi in quelle terre vive da secoli con tradizioni e culture molto diverse dalle nostre. “Il nostro stile è quello di evitare sempre lo scontro, ma cercare il dialogo, stare vicino alle persone, dare fiducia ai laici, anche perché per far conoscere Dio non è necessario sempre e solo parlarne, ma mostrare una strada nuova di dignità della perso-

na, della famiglia, di un'intera comunità. Così cerchiamo di incarnare con il nostro piccolo servizio quel fervore che da sempre accompagna la Chiesa in uscita – come l'ha ben chiamata papa Francesco qualche tempo fa – annunciando Gesù fin negli angoli più remoti della terra”. Annuncio e servizio che ha già portato diversi frutti nelle missioni raggiunte dai padri della congregazione colombiana, perché sono ben 13 le vocazioni sacerdotali nate tra le diverse missioni nella regione dei Samburu. “La nostra evangelizzazione si muove infatti su diversi livelli: una è legata ai progetti; una parte la definirei più sociale, mentre molta attenzione la riserviamo a quello che chiamerei filone accademico, che cerca di sostenere nello studio non solo gli aspiranti sacerdoti, ma anche i ragazzi che vogliono proseguire negli studi universitari aiutandoli, ad esempio, a fare pratica con il pc nel nostro piccolo laboratorio”. Infatti uno degli obiettivi è quello di formare una nuova generazione di ragazzi che entrino a far parte del governo del luogo. “Ora sono pochissimi – sottolinea padre Francisco. Per fortuna nel nostro villaggio c'è una scuola dove le nuove generazioni stanno imparando a parlare l'inglese (lingua ufficiale in Kenya, insieme allo swahili, ndr) ma le condizioni di svantaggio sono ancora troppe”. Ma per chi crede in Dio nulla è impossibile.



Le suore di
Santa Teresa

Il dispensario e il
lavoro con le donne

Appena fuori dai “confini” della missione gestita dai padri colombiani, a completarne l'opera, si trova la struttura che ospita il ramo femminile della congregazione di Yarumal formato dalle Suore Missionarie di Santa Teresa. A gestire i progetti portati avanti nel villaggio divenuto famoso con il film “Masai Bianca” del 2003, ci sono quattro suore. Ad accoglierci e ad accompagnarci nell'ambulatorio e dispensario farmaceutico c'è suor Elisa, infermiera professionale, qui da ben otto anni, dopo altri undici passati in Egitto. “Curare le persone non è una cosa semplice, e qui il compito è stato ancora più difficile non solo per la carenza di mezzi ma soprattutto perché abbiamo dovuto educare ad abbandonare la medicina tradizionale. Ora, invece, siamo in grado di curare le persone con i farmaci, e far partorire le donne nella nostra piccola sala parto”. Insieme al dispensario farmaceutico, le suore missionarie aiutano alcune donne – soprattutto giovani vedove – a realizzare dei lavori artigianali, spesso unica fonte di sostentamento per la famiglia.

La “fattoria dei tremila amici” e le altre missioni

“Quella che a piccoli step sta prendendo forma nasce da una campagna promossa attraverso i social network che ci ha consentito di racimolare la somma necessaria per acquistare questo terreno... insomma il totale diviso 3mila quote. Perché se Dio vuole, anche finanzia”. Così Padre Jairo, che con calore e simpatia ci ha accolto mostrandoci i passi fatti in questi primi due anni, ci ha accompagnato in quella che dalla sua nascita è divenuta la “Fattoria dei tremila amici”. Un luogo non molto lontano da Nairobi e dal “quartier generale” dei missionari di Yarumal nella capitale, la Kerygma house, nel quartiere di South B. “In questa fattoria – prosegue il padre

provinciale – vogliamo che le persone imparino a coltivare e a fare agricoltura biologica. Ci sono infatti dei gruppi di persone che dalle nostre missioni nella regione dei Samburu vengono qui per cinque turni di una settimana in quella che sta diventando una vera e propria fattoria didattica”. “Que-

Padre Jairo ci racconta dei diversi progetti portati avanti nelle missioni in Kenya

sto – sottolinea ancora padre Jairo – vuole essere uno spazio di crescita e trasformazione soprattutto per le donne che vengono aiutate ad emanciparsi rispetto ad una cultura ancora troppo maschilista”. Al lavoro di avviamento all'agricoltura fatto con le donne, si affianca quello di formazione dei seminaristi portato avanti nelle strutture nate all'interno del perimetro della fattoria.

“I seminaristi che passano da qui lo fanno per capire cosa significa servire la gente. Da qualche anno, insieme a quelli che vengono dalla Colombia, si sono aggiunti alcuni del luogo, per un totale di ben 15 ragazzi in formazione”.

Missione e formazione che continua e si perfeziona negli altri luoghi nei quali i missionari sono impegnati. Infatti al già citato villaggio di Barsaloi, si aggiungono le missioni di Thun e Lodung'okwe, sempre nella regione dei Samburu. Nella seconda, che abbiamo visitato, abbiamo incontrato padre Jimmy, padre Sergio e padre Carlos che si occupano di un territorio vastissimo che conta più di 10mila persone. “La nostra pastorale è mirata ad accompagnare le persone per avviare piccole comunità di base nelle quali cerchiamo di andare almeno una volta la settimana per fare delle catechesi – ci racconta padre Jimmi mentre con lui ci spostiamo in una chiesa dove celebrerà messa. Inoltre, cerchiamo di avviare e sostenere diversi progetti educativi con i ragazzi offrendo loro borse di studio, e sostenendo delle scuole serali per i tanti che durante il giorno sono dediti alla pastorizia”.



Il progetto di agricoltura a Barsaloi



Padre Jairo

Città

Un volume per i primi 50 anni del Conservatorio

Il Conservatorio di Cosenza festeggia il 50° anniversario della sua fondazione fra pochi mesi. Istituito per decreto ministeriale nel 1970, ininterrottamente, continua la sua formazione musicale calabrese in costante crescita e sviluppo per la creazione di un polo musicale professionale. Attualmente la struttura si compone di 113 docenti provenienti da tutt'Italia e di circa 1500 allievi. L'importante anniversario richiede particolare attenzione sul territorio calabrese e su tutta la comunità dei musicisti. In occasione di questo anniversario il

compositore Francesco Perri e lo scrittore Pietro Esposito stanno, da diversi mesi, curando un volume monografico. Scritto a più mani e in forma corale con la collaborazione di docenti, musicisti, storici, sarà presto dato alle stampe e presentato alla città prima di Natale per dare così inizio alle eventuali iniziative di questo primo 50. "E' utile che le nuove generazioni abbiamo una consapevolezza sulla storia della nostra città e delle istituzioni che la rappresentano - sottolinea lo storico Esposito. Dopo il recente libro

su Sant'Umile da Bisignano, sono felice di continuare, da appassionato di storia, quest'altra esperienza umana, lavorando nella struttura da diversi decenni". Si tratta di un lavoro editoriale sulla memoria, che si avvale della collaborazione della Biblioteca Nazionale di Cosenza dove è conservato il Fondo Musicale Giacomantonio, e segna, nei primi 50° del Conservatorio, una testimonianza del profondo cambiamento di Cosenza, della società culturale ed artistica dell'Italia.

Parte il progetto di manicure solidale

L'associazione Onlus Apis presenta Bloomed Women, frutto di una sinergia con la diocesi



Cosenza
Rita Pellicori

"Il progetto Bloomed women si rivolge a tutte quelle donne che per svariati motivi vivono un malessere interiore. Oggi sappiamo che la donna ha su di sé tanti pesi da reggere, noi ci rivolgiamo a quelle donne che per motivi economici, personali o per una scarsa autostima non vivono bene il loro ruolo nella società, e quindi vogliamo dare loro conforto e ridare quell'energia vitale per farle rifiorire, perché bloom significa proprio rifiorire, sbocciare". Descrive in modo semplice e senza troppi giri di parole il progetto presentato questa estate, Angela Gagliardi, presidente della onlus Apis, l'associazione nata nel 2004 a Cosenza, che sin da subito ha promosso beneficenza, assistenza e una corretta informazione da divulgare ai cittadini. "Dal 2004- racconta Angela Gagliardi- il gruppo è cresciuto

e abbiamo aperto delle aziende andando ad inserire quello che è il contesto del benessere e quindi a puntare poi alla donna, struttura portante della società". L'episodio scatenante che ha portato alla gestazione, e poi alla nascita del progetto è il fatto di cronaca avvenute

L'iniziativa è rivolta alle donne che vivono particolari malesseri interiori

come protagonista Josepha, la donna camerunense salvata da Open Arms. "Dopo il salvataggio della donna- prosegue Angela-, tutti notarono lo smalto rosso sulle sue unghie, cosa che suscitò odio e interrogativi sulla veridicità dell'episodio;

in realtà le volontarie avevano steso lo smalto rosso perché la manicure conforta, rassicura, rasserena, in più c'è il risvolto cromo terapeutico legato al colore rosso che è vitalità e passione". A chi si rivolge il progetto? "Il progetto si rivolge a tutte quelle donne che per svariati motivi vivono un malessere interiore. Noi ci rivolgiamo a tutte quelle donne che per motivi economici, personali o per una scarsa autostima non vivono bene il loro ruolo nella società, e quindi vogliamo dare loro conforto e ridare quell'energia vitale per farle rifiorire, perché "bloomed" significa proprio rifiorire, sbocciare. Di recente abbiamo siglato un protocollo d'intesa con la Caritas e l'associazione di volontariato "Casa nostra". Il centro di ascolto della Caritas raccoglie quelle persone che hanno effettivo bisogno di essere indirizzate verso questi istituti che faranno parte del progetto a cui verrà erogato il servizio gratuito, e tutto sarà



regolamentato attraverso una card di registrazione appuntamenti". Un gesto semplice che sa di amore, di riscatto. Un voler rassicurare sul fatto

Un gesto semplice di amore e di riscatto. Bloomed significa proprio "rifiorire"

che le cose possono cambiare, e perché no, anche un attimo di vanità per restituire coraggio e nuova linfa vitale: "La manicure è concedersi un po' di tempo per sé, focalizzare l'energia su di sé. Crediamo che possa essere una forma di aiuto. Le estetiste sono le prime a cui la donna racconta il proprio malessere, dare a loro anche uno strumento per assecondare quella che può essere la richiesta di una cliente, venire incontro ancor di più, significa il raggiungimento di una vittoria".

Mattia Scaramuzzo a CineIncontriamoci

"Un uomo deve costruire qualcosa nella vita, altrimenti che razza d'uomo è?". Una frase appartenente a una fiction Mediaset di venti anni fa, che tuttavia rispecchia lo spirito di iniziativa del project manager Mattia Scaramuzzo, presente con il suo CineIncontriamoci alla 76° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Nella cornice dell'Hotel Excelsior e alla conferenza stampa del convegno su "Festival, cine turismo e Film Commission: come creare opportunità per il territorio", il giovane artista acrese

ha condiviso con il pubblico la sua personale esperienza del festival CineIncontriamoci. Inoltre, il congresso ha anche dato l'opportunità a Scaramuzzo di confrontarsi con grandi nomi dell'organizzazione di festival, della circolazione della cultura; ancora, questo evento è stato promosso da Ulysses Experience, festival omonimo del basso Lazio e gemellato con CineIncontriamoci. È stato infatti il direttore artistico Daniele Urciolo ad aprire due spiragli non solo a CineIncontriamoci, ma allo stesso tempo



al Catania Film Festival. E non è tutto, la scorsa domenica Scaramuzzo ha ricevuto un premio come eccellenza del territorio, nell'ambito dell'iniziativa Settembre Rendese 2019. (Francesco Sarri)

Il Cosenza accoglie il piccolo Rayan



Il presidente del Cosenza Calcio Eugenio Guarascio ha accolto al San Vito Gigi Marulla al piccolo Rayan, protagonista della brutta vicenda di cronaca

avvenuta nei giorni scorsi. Le squadre hanno fatto il loro ingresso in campo accompagnate da bimbi di diverse nazionalità. (Foto Cosenza calcio)

Una città che cambia tra disagi, progetti e lavori in corso

Un reportage su quel che resta di Viale Mancini per segnalare le difficoltà e le speranze dei cittadini

Città

Cosenza
Rita Pellicori

C'era una volta "Viale Giacomo Mancini". E c'è ancora. La vista del cartello di intitolazione del viale intitolato all'esponente del Partito Socialista Italiano e sindaco della città di Cosenza, scomparso l'8 aprile del 2002, è parzialmente occultata dalla transenne e dalla rete erette per ospitare il cantiere dei lavori. Risalente alla fine degli anni '90, dopo la momentanea chiusura per vicende strutturali e per i lavori legati all'ampliamento di questo tratto stradale, divenuto poi l'asse viario principale della città che si estende da piazza Mancini al confine con la città di Rende, da un anno, dopo la risoluzione delle querelles tra

di accanto al cantiere, schivando i cumuli di rifiuti situati in diverse zone. Dislocati lungo il viale degli spazi riservati esclusivamente all'attraversamento pedonale e un tratto aperto al traffico per consentire agli automobilisti di fare carburante presso la stazione di servizio nei pressi dell'autostazione. Venerdì sera raccogliamo la testimonianza di un'abitante della zona: "vivo su viale Mancini da due anni. Fino a qualche tempo fa si stava molto meglio. Il viale era sempre gremito di bambini, ciclisti e gente a passeggio; ora è un cantiere pieno di deviazioni, per non parlare del traffico. Infatti per raggiungere il centro in auto impiego anche mezz'ora, e percorrendo strade secondarie la situazione non cambia; il traffico è in tilt, non oso imma-



un pò più impervio mi costringe a fare delle deviazioni".

Dopo i "semplici" cittadini ci apprestiamo a sentire la voce di alcuni commercianti. Alcuni preferiscono il silenzio, poi, dopo essere entrati in un'alta attività, una di loro ci racconta: "Mio figlio ha aperto l'attività nel giugno dello scorso anno. Gli introiti quotidiani ammontano a 40/50 euro e non si può portare avanti un'attività con questi incassi. Chiudere non conviene perché per aprire l'attività abbiamo investito del denaro e sarebbe una vera catastrofe per noi. Tra le altre cose, oltre alla chiusura della strada, dobbiamo fare i conti con il disagio dei rifiuti che non vengono raccolti. È da almeno 12 giorni che non avviene la raccolta. Ho contattato l'Asl, l'ufficio Decoro Urbano e le "tute gialle". Un addetto mi ha risposto che l'attività si trova in un punto non visibile. Su questa strada non passa un operatore ecologico da più di un anno, siamo noi a pulire il suolo pubblico. A noi e ad altri commercianti è stata recapitata la Tari ed abbiamo protestato. Adesso vedremo cosa accadrà, siamo pronti a richiedere un risarcimento danni". La chiusura al traffico di un lato del viale e il cambiamento del senso di marcia hanno reso necessarie alcune modifiche alla viabilità con la conseguente necessità, per i cittadini residenti in alcune zone della città, di cambiare percorso per il raggiungimento della propria abitazione. "Da quando è stata chiusa al traffico viale Mancini, per spostarmi da e



il Comune e la Regione, è nuovamente oggetto di lavori per la realizzazione del Parco del Benessere e la metropolitana leggera, un'opera strutturale destinata a cambiare il sistema di mobilità cittadino consentendo il collegamento tra Cosenza e Rende. Del prato, che ospitava le panchine e gli attrezzi installati per gli amanti dello sport, rimane ben poco. Dal tratto iniziale di piazza Mancini fino alla sopraelevata sono state cancellate le vecchie tracce di verde: il prato del tratto iniziale del viale ha ceduto il posto alla pavimentazione su cui sono stati piantati degli alberi; più avanti sono stati fatti degli scavi e il tratto si è tramutato in un lungo lembo di terra che ospita gli alberi e la pista ciclabile. Qualcuno continua a praticare sport sui marciapie-

ginare cosa accadrà tra qualche giorno con la riapertura delle scuole - ci confessa preoccupato. Anche un'amamma ci confida il suo disagio. "Con un bimbo di pochi mesi mi ritrovo spesso ad uscire col passeggino e riscontro molta difficoltà nel deviare i rifiuti che ultimamente invadono il marciapiede nei pressi degli ex capannoni ferroviari". Proseguendo dopo la sopraelevata lo scenario è diverso: a parte qualche modifica il tutto è rimasto pressoché invariato. Molta gente passeggia, alcuni in compagnia del proprio cane, altri fanno sport. Proprio qui, sabato mattina incrociamo un ragazzo intento a fare sport: "Ogni mattina vengo a correre su Viale Mancini, raggiungo anche il tratto iniziale, che essendo



verso casa percorro via Gergeri o via Roma. Percorrendo via Gergeri impiego meno tempo, diversamente, percorrendo via Roma, soprattutto quando il traffico è intenso, ne impiego molto di più. Insomma non mancano i disagi". Intanto scorre fluido il traffico sulla strada di collegamento tra via Popilia, il ponte di Calatrava e viale Mancini inaugurata lo scorso mercoledì alla presenza del sindaco Mario Occhiuto. "La città di Cosenza cambia - si legge in un comunicato stampa pubblicato sul sito del Comune di Cosenza - e l'amministrazione comunale accompagna questa trasformazione urbana

con i servizi di cui gli utenti necessitano. È per noi motivo di soddisfazione che, questa zona un tempo periferica e degradata, sia oggi, non solo un'area da riqualificare, ma di effettiva congiuntura con il centro, divenendo a sua volta centro cittadino. Un segno dei tempi e un ulteriore segno di attenzione alla sostenibilità ambientale, considerando la realizzazione della pista ciclabile". Insomma la città sta vivendo una mutazione, i disagi avvertiti e denunciati dai cittadini sono ancora tanti. Gli abbiamo voluto dare voce per augurarci e sollecitare un rapido sviluppo dei lavori.

Silana

“
A partire da oggi, a San Giovanni in Fiore, presso il Centro Studi Gioacchino da Fiore, si terrà la nona edizione del congresso che mette al centro una delle figure più importanti del medioevo. Ne abbiamo parlato con il direttore Succurro
”



Il lavoro del Centro Studi Gioachimiti a S. Giovanni va avanti da oltre quarant'anni Nel pensiero dell'Abate silano

Lo scopo è quello di diffondere, valorizzare e divulgare il pensiero di Gioacchino da Fiore

S. Giovanni in F.
Giulio Cava

Il 19, 20 e 21 settembre, a San Giovanni in Fiore, il Centro Studi su Gioacchino da Fiore terrà la nona edizione del congresso sull'Abate silano. Giuseppe Riccardo Succurro è il presidente del Centro. Lo abbiamo sentito per presentare le giornate di convegni. **Presidente Succurro, ci parli della storia del Centro studi, al 40esimo anniversario di attività.**

Nel '79 il centro era ancora un comitato. Nell'82 si è costituito formalmente, ma l'attività è iniziata prima. Il primo a coordinare gli studi è stato il Professor Oliverio, mio docente di latino e storia alle scuole superiori. Sono 40 anni di attività congressuali nel meridione. Il nostro istituto è stato continuo nel tempo, a differenza di altri centri. L'idea forte è quella di diffondere, valorizzare e divulgare il pensiero di Gioacchino da Fiore. Tre sono le finalità: celebrazione dei congressi con pubblicazione degli atti. L'approfondimento scientifico su un determinato tema, nell'ambito della ricerca con studiosi di tutto il mondo, tra i più grandi medievalisti al mondo (inglesi, tedeschi, francesi, americani e italiani come Bruno Forte); la seconda finalità è sorta tra il terzo e il quarto congresso. C'era la necessità di un'edizione critica dell'opera di Gioacchino da Fiore. Attraverso una commissione editoriale formata da studiosi italiani, tra cui Rusconi, Lerner, e altri internazionali, la quale provvede la stesura di volumi critici sulle opere di Gioacchino. Di recente, con l'ausilio dell'Istituto storico per il Medioevo, abbiamo pubblicato la *Concordia novi ac veteris testamenti*, a cura del Professor Patschovsky. Nei

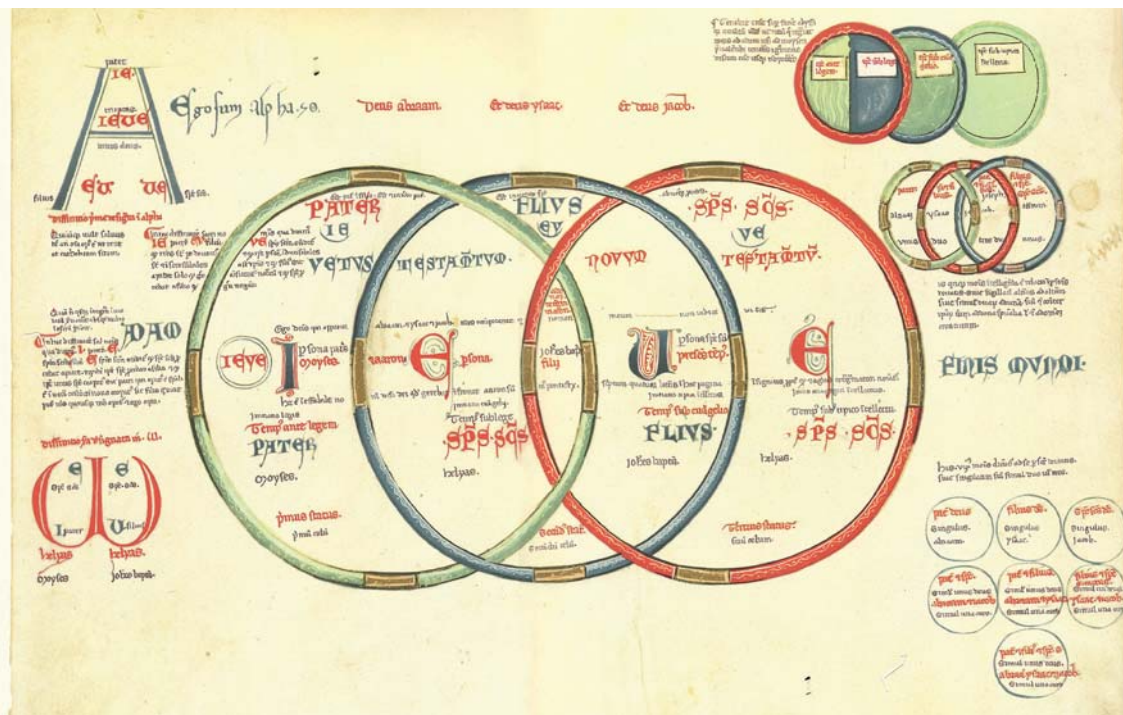
prossimi anni avremo l'edizione italiana. Questo lavoro è utile ai fini della costituzione di un patrimonio storico; il terzo aspetto è la divulgazione con l'obiettivo di fare uscire Gioacchino dalla nicchia culturale. Abbiamo creato anche degli opuscoli per le scuole, dove ci sono le immagini della filosofia gioachimita da colorare. Così verranno ricordati di più. Vi è un grande interesse per l'Abate. Nei luoghi di suo passaggio stanno sorgendo i cammini, nei paesi presilani. Noi, da istituto laico, vogliamo rendere noto il vero pensiero di Gioacchino, diverso dalle interpretazioni emerse nel corso dei secoli. Tornare al Monaco che prospetta alcune cose e guarda alla Trinità, come ordine finale.

Il prossimo congresso è stato intitolato Ordini e disordini in Gioacchino.

È un tema affascinante. Questo congresso si presenta più forte rispetto agli altri. In che modo vogliamo indagare Gioacchino si è trovato nel contesto del XII secolo, epoca estremamente delicata. Il disordine nel mondo cristiano, le eresie, la nascita di tanti movimenti, lo scisma, la corruzione nella Chiesa, la nascita di nuovi ordini. I dibattiti teologici, nei

Vogliamo rendere noto il vero pensiero di Gioacchino diverso dalle interpretazioni emerse nel corso dei secoli

quali Gioacchino ha rivendicato il significato della Trinità contro l'arianesimo. C'è stato



il confronto con Pietro Lombardo, della scuola teologica parigina che avrebbe condizionato la curia papale e il pontificato di Innocenzo III. La condanna di Gioacchino, causa polemica con Pietro Lombardo sulla Trinità, per una proposizione, nel Concilio lateranense IV. Il disordine nella teologia, nella società, il conflitto tra il potere imperiale e quello papale. Un secolo attraversato da tante cose. Il progetto, alla fine, di Gioacchino di riforma dell'ordine monastico. La scelta di Fiore come nome e come simbolo. Ritornare sulla montagna. Il disordine che è raccontato dalla sua vita, nella Galilea, nella Terra Santa dove lui rimase deluso per la mancanza di spiritualità. Il ricercare in una nuova montagna, quella silana. Il nuovo ordine si proponeva di conoscere i giudizi del Signore e, quindi, di comprendere la lettura della storia. Il confronto fra Vecchio e Nuovo Testamento, il nuovo Fiore come luogo dell'annuncio di questa nuova età e di questo nuovo ordine. Inoltre, i disordini della presenza del male nell'umanità tramite la sua lettura dell'Apocalisse, fino alla sconfitta definitiva e al raggiungimento dell'ordine eterno. Dunque, rispetto ai disordini Gioacchino si proponeva di cercare il senso della storia dell'umanità e di ciascuno, di rinvenire a nuovi ordini. Lui paragonava i cicli liturgici alla vita dell'uomo. Diceva che l'umanità stesse vivendo la sesta età, quella della Quaresima. Pasqua è la

sesta età, mentre la Pentecoste è l'aldilà, l'ottava età successiva al giudizio universale. In un anno percorriamo quello che siamo stati, ma pure quello che saremo. In un rapporto con l'aldilà fatto di grazia e giustizia. Tanti, quindi, sono i temi che il congresso affronterà. Anche le invasioni barbariche.

Chi saranno gli ospiti?
Relatori che vengono da scuole avvicinate da poco al pensiero di Gioacchino. Ci sarà un Professore dell'Università di Melbourne, una Professoressa di una prestigioso ateneo scozzese. Folte le rappresentanze americane, tedesche e francesi. I francesi, in particolare, saranno molto numerosi proprio per il tema scelto.

Cosa può essere Gioacchino per i giovani?
A loro ricordo sempre il momento di confronto che Gioacchino aveva con la scuola teologica di Parigi, per far vedere l'esistenza di una comunicazione, di un confronto con le più eminenti personalità del tempo. Quindi, non un veggente che stava in Sila a cercare funghi.

Castiglione. A scuola con le borracce

Il tema della tutela ambientale sta riempiendo, in questi mesi e anni, le pagine dei quotidiani e i servizi televisivi delle reti d'informazione. Anche il mondo politico si è interessato. Infatti, sono sorte fazioni che hanno come punto principale la riduzione delle emissioni, come i Verdi tedeschi o francesi.

Nello strapiaccolo di Castiglione Cosentino, l'amministrazione comunale ha adottato un provvedimento per sensibilizzare i giovani del territorio. Per ridurre l'utilizzo della plastica

(usa e getta), il comune guidato da Salvatore Magarò ha deciso di regalare delle borracce in acciaio agli alunni delle scuole elementari e medie. Spiega il sindaco Salvatore Magarò: "Siamo convinti dell'importanza di educare al rispetto e alla salvaguardare del pianeta e che anche con piccoli gesti quotidiani si possa contribuire ad avere un mondo migliore e più pulito. Abbiamo calcolato che a Castiglione saranno consumate 25mila bottiglie di plastica in meno all'anno". (Giulio Cava)



Sila, il respiro del mondo Al via le Giornate Europee

Una mostra e un libro sulla Sila. Sabato 21 alla "Nazionale"

Cosenza
Roberta Zappalà

I Giganti della Sila 'scendono' in città grazie a un evento organizzato per le Giornate Europee del Patrimonio 2019, che si terrà sabato 21 settembre alle ore 17, nella sala "Giacomoantonio" della Biblioteca Nazionale in Piazzetta Toscano. Si tratta di una mostra bibliografica e documentaria intitolata "Sila: il respiro del mondo". Nello stesso contesto, sarà presentato "La luna di Fallistro", scritto dalla direttrice e padrona di casa della Biblioteca Nazionale di Cosenza, Rita Fiordalisi. Le Giornate Europee del Patrimonio furono istituite nel '91 dal Consiglio d'Europa e della Commissione Europea per "fare apprezzare e conoscere a tutti i cittadini il patrimonio culturale condiviso e incoraggiare la partecipazione attiva per la sua salvaguardia e trasmissione alle nuove generazioni". Abbiamo chiesto alla direttrice, Rita Fiordalisi, di raccontarci l'iniziativa: "Anche quest'anno la nostra Biblioteca Nazionale ha aderito alle Giornate Europee del Patrimonio 'Un due tre...Arte!'; abbiamo deciso di portare in mostra direttamente 'I Giganti della Sila' per valorizzare il paesaggio inteso come patrimonio culturale di rilievo, non solo attraverso documenti scritti, alcuni dei quali risalgono all'Ottocento, ma anche con scatti fotografici che ne hanno immortalato la



Obiettivo, quello di valorizzare il paesaggio della Sila tramite documenti scritti e scatti fotografici

bellezza autentica di paesaggio boschivo unico; il paesaggio de 'I Giganti della Sila' in sé, a nostro avviso, è già un'opera d'arte. Così abbiamo deciso di cogliere l'occasione per presentare il mio romanzo di fantasia ambientato a Fallistro, in



località Croce di Magara, in cui elementi antropologici e folkloristici, storici e scorci paesistici costituiscono lo sfondo in cui si svolge un intreccio amoroso, che si dipana su tre livelli, tra una donna considerata una 'magara' - ma che in realtà è una custode della natura - e un ricco industriale milanese,

che li ha visti coinvolti sin dall'adolescenza". All'incontro prenderanno parte Salvatore Patamia, direttore segretario regionale MiBAC Calabria, Maria Francesca Corigliano, assessore alla Cultura, Pierfranco Bruni, scrittore e direttore MiBAC, Laura Carratelli, vice presidente regionale FAI, Luigi Gallo, giornalista, Francesco Perri, musicista; in veste di coordinatore, il giornalista Silvio Rubens Vivone. Ricordiamo che l'iniziativa, come tutte quelle proposte dalla Biblioteca Nazionale, è fruibile gratuitamente. Un'occasione d'oro per soddisfare l'amore per la cultura, in 'I Giganti della Sila' saranno uno fra i più luminosi protagonisti della nostra Penisola.

Casali del Manco

Studenti in classe dal 24 settembre

Il plesso scolastico "Casali del Manco I" inizierà le lezioni il prossimo lunedì 24 settembre. Nello scorso numero del giornale, vi avevamo parlato della situazione scolastica del paese presilano. Quattro edifici saranno interessati da lavori di ristrutturazione ed adeguamento sismico. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Nuccio Martire, ha reso noto la soluzione temporanea a questo disagio. La scuola primaria e secondaria di 1° grado di Pedace sarà ospitata dalla ex sede dell'estinto comune di Pedace. Le classi I°, II°, III° e IV° della scuola primaria "A.Proviero" di Casole Bruzio andranno all'ex asilo parrocchiale di Serra Pedace, mentre la classe V° e la scuola secondaria di 1° grado "Nicholas Green" seguiranno le lezioni all'interno della ex sede comunale di Serra Pedace. Infine, l'edificio della scuola elementare di Serra Pedace ospiterà gli alunni della scuola dell'infanzia di Verticelli e Pe-



Parola di Vita è online!!

www.paroladivita.org

Tutti i Giovedì
ore 12.00



Cratense

Appello per la nuova protezione civile



Nel corso dell'ultimo consiglio comunale è stato approvato il regolamento per la costituzione del Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile. Ora, con bando pubblico, il sindaco della città, Francesco Lo Giudice, "considerato il rilevante ruolo sociale svolto dai volontari della protezione civile, l'importanza degli obiettivi che dovrà perseguire nell'interesse generale della comunità", invita i cittadini ad aderire al bando. In parti-

colare, Lo Giudice si appella a "tutti i cittadini maggiorenni, compresi tra i 18 e i 65 anni, di ambo i sessi, a presentare domanda di adesione al costituendo gruppo comunale di volontariato di protezione civile della città di Bisignano". Gli interessati, per informazioni e per il modello di domanda, potranno rivolgersi alla segreteria del sindaco. Sul territorio, comunque, operano già alcune associazioni di volontariato di protezione civile. (RG)

Skyscanner: Luzzi è da visitare

Una ricerca pone il borgo cosentino, per la sua posizione, tra le venti città più belle del mondo

Luzzi
Rino Giovinco

Ci sono notizie positive per i nostri centri che fanno difficoltà a passare attraverso i mezzi di informazione. Non tutti sanno che la città di Luzzi è fra le 20 città italiane da visitare, "tra le più belle del Mondo", secondo la graduatoria predisposta da Skyscanner. Si visitano le regioni, i piccoli e grandi centri, "per andare alla scoperta delle città e dei paesi più belli d'Italia. Paesi di montagna dalle tradizioni vive, città sospese tra il mare e il cielo, Siti UNESCO, borghi di campagna dal fascino rurale e piccole gemme tutte da conoscere". Fra i centri annoverati come quelli dell' "Italia delle meraviglie", c'è appunto Luzzi, "sorta sopra i resti dell'antica "Thebae Lucane", cittadina della Magna Grecia fondata nel IV secolo a.C. Anche l'origine del nome, come quella dell'abitato, è misteriosa e discussa: alcuni pensano derivi dal nome della famiglia normanna dei Lucij, che al seguito di Roberto il Guiscardo la ebbe come feudo, altri credono provenga dai "luzzi", i

pesci del fiume che scorre ai piedi dell'agglomerato, ancora oggi presenti sul colorato stemma cittadino. Il paese è punteggiato di diversi edifici religiosi come l'antichissima Chiesa di Sant'Angelo dove è stata ritrovata una tela di Santa Maria delle Grazie, opera della scuola di Leonardo da Vinci. Di particolare interesse anche l'Abbazia di Santa Maria della Sambucina, un monastero cistercense da non dimenticare nonostante l'abbandono e che vi consigliamo di andare a trovare. Una Calabria nascosta, questa, che merita di essere

La città è sorta sopra i resti dell'antica Thebae Lucane e presenta notevoli monumenti di interesse artistico

scoperta". Luzzi, dunque, un "tesoro inestimabili che merita di essere svelato al mondo".



P. Antonio Martella lascia il convento di Bisignano

Bisignano
Ermanno Arcuri

L'amore e la fraternità che i frati del convento della Riforma infondono si perde nel tempo. Una figura particolarmente carismatica è padre Antonio Martella, guardiano del convento, che lo scorso 11 settembre ha lasciato questo ruolo, dopo aver vissuto a Bisignano per molti anni, seguendo con particolare attenzione tutte le fasi della canonizzazione di Sant'Umile nel 2002. Padre Antonio saluta la città che ha amato e che lo ringrazia per ciò che sapientemente ha saputo donare. Sempre disponibile con la gente, "pace e bene" le parole con cui ha accolto in convento fedeli e pellegrini. Qui ha festeggiato i suoi 50 anni di sacerdozio. Ha profuso ogni forza ed impegno per far conoscere il santo calabrese, riuscendo a tracciare nel tessuto sociale quel

solco in cui piantare il seme della bontà e dell'umiltà. Sostenitore nel promuovere la cultura, nelle sue parole ognuno ha cercato e trovato il proprio percorso di fede. Il convento, fucina di idee, location di avvenimenti ed incontri, luogo di riferimento per i giovani. Padre Umberto Papaleo di Monasterace, il nuovo guardiano del convento, per i prossimi tre anni che gestirà la conoscenza del santo calabrese, assieme ai fra Gaetano Paolo Amoroso di Crotone e Francesco Mantuan di Tropea. Alla nuova famiglia francescana i bisignanesi augurano una permanenza impregnata dagli stessi reciproci sentimenti ed affetto manifestati anche a padre Luigi Loricchio e fra' Gaetano Pantisano, che lasciano Bisignano per altre destinazioni. "Non vi libererete tanto presto di me" ha ripetuto in più occasione padre Antonio, che resterà figura indelebile.

Russo e Amodio premiati al Minipalio

È stato vinto da Mario Russo che rappresentava il rione Bellosguardo, il minipalio rionale organizzato a Bisignano dai ragazzi del rione Santa Croce e svoltosi nel campo del quartiere. Si tratta di correre un percorso come quello dei cavalli al Palio ed infilare con la lancia, gli anelli. La differenza è che, mentre al campo si sta in sella ad un cavallo, il minipalio si corre con

la bicicletta. I partecipanti, tutti ragazzi entro i 16 anni, vengono sorteggiati per rappresentare il vicolo di appartenenza. Così Francesco Manzo/via Vallesrusso, Giovanni Polverazzi/via Patissa, Mario Russo/Via Bellosguardo, Niccolò Russo/via Monachelle, Francesco De Marco/ vico I San Domenico, Rosario Guarnieri/via Vasai, Jacopo Sireno/piazza Concordia, Fran-

cesco Aurello/ via Principe di Piemonte, Giosuè Guarnieri nel ruolo di cavaliere bianco e Vincenzo Maria Amodio nel ruolo di cavaliere nero. Alla presenza dei vertici del Centro Studi il Palio e del comitato di quartiere di Santa Croce è stato premiato Mario Russo per aver vinto l'edizione 2019 e Vincenzo Maria Amodio vincitore della gara tra cavaliere bianco e nero.

Acri

Nuovo esecutivo all'opera

Il sindaco Pino Capalbo ha nominato la nuova Giunta: Francesca Abbruzzese (programmazione, fondi comunitari, attività produttive, bilancio, tributi e patrimonio, Mario Bonacci (LLPP, personale, cultura,

P.I., turismo, valorizzazione del centro storico), Luigi Cavallotti (manutenzione, viabilità, agricolture e foreste, sport e spettacolo), Emanuele Le Pera, vice sindaco, (sanità, servizi sociali, trasporti e sicurezza stradale, volontariato, politiche giovanili e pari opportunità, protezione civile), Rosella Iaquina (urbanistica, ambiente, igiene, randagismo, affari legali, formazione professionale).

Tutti in pista nel nome di San Nicola Saggio

Longobardi si appresta ad accogliere il 1° Trofeo Karting Circuito cittadino

Longobardi
Sabrina Pellicone

Il piccolo centro della costa tirrenica che ha dato i natali a San Nicola Saggio si prepara ad accogliere il 1° Trofeo Karting Circuito Cittadino. La Pro Loco di Longobardi, con il patrocinio del Comune e la collaborazione di Aci Sport Karting, Cosenza Corse, Scuderia Ferrari Club e 500 Italia Club, presenta la pregevole iniziativa che porta il nome di San Nicola, illustre cittadino di Longobardi e che permetterà a molti appassionati di immergersi per ben tre giorni in una atmosfera unica. Da domani 20 settembre e per tutto il fine settimana, presso l'Atlantis Park del piccolo centro della costa tirrenica si svolgerà l'evento nato per promuovere il karting, "una specialità dello sport automobilistico, scrivono gli organizzatori, che è sinonimo di divertimento e grandi emozioni ma che ha anche scopi istruttivi per i "piccoli piloti". Infatti, proprio per coinvolgere i più piccoli, l'evento sarà preceduto da due giornate di "kart experience", giri di pista con kart da noleggio che daranno la possibilità ai bambini, ad adulti e ai diversamente abili di conoscere divertendosi una nuova attivi-



L'evento sarà preceduto da due giornate di "kart experience", per grandi, piccini e diversamente abili

tà sportiva. Il trofeo Karting, nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 settembre entra nel vivo con l'inizio delle prove libere e della gara che porterà poi al vincitore della edizione longobardese. I piloti in gara, provenienti dalla Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Calabria, percorreranno un circuito mozzafiato che

costeggia una parte del litorale longobardese, una insenatura naturale che, tra cielo e mare, regala tramonti indimenticabili. Ad arricchire la manifestazione sportiva saranno alcune mostre espositive di auto da corsa a cura della Scuderia Cosenza Corse e delle 500 a cura del Fiat 500 Italia Club e, soprattutto il Ferrari Day, organizzato in collaborazione con la Scuderia Ferrari Club di Catanzaro. Sono in programma, inoltre, serate di intrattenimento che permetteranno agli appassionati di sport ed ai turisti che si recheranno a Longobardi per l'evento sportivo di arricchire la loro permanenza degustando prodotti tipici e ammirando quanto di più bello custodisce questo piccolo pezzetto di terra della costa calabra.

Marina

Le scosse e tre nuovi vulcani sottomarini

Sabrina Pellicone

In Calabria la terra trema. Piccole e rapide scosse di terremoto, come l'ultima dello scorso 9 settembre nel mar Tirreno come registrato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, hanno fatto sussultare sia la costa tirrenica che l'entroterra cosentino, lasciando i cittadini nello spavento. E' di questi giorni la notizia che tre nuovi vulcani sono stati scoperti proprio in prossimità della costa dell'alto tirreno cosentino. Si tratta di Diamante, Enotrio e Ovidio. Uno dei più grandi complessi vulcanici sottomarini italiani che l'Ingv ha portato alla luce grazie ad una ricerca apparsa su "Tectonics", la prestigiosa rivista dell'American Geophysical Union. Il complesso vulcanico pare che si trovi a 15 km dalla costa calabrese e si sarebbe sviluppato dalla fusione del materiale proveniente dalla frattura della crosta terrestre nell'arco

degli ultimi 780mila anni. «Il complesso vulcanico individuato nel Mar Tirreno – ha spiegato Riccardo De Ritis, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e primo autore della ricerca – è stato suddiviso in due porzioni: una parte occidentale, più distante dalla costa, i cui edifici vulcanici presentano una morfologia accidentata e deformata da strutture tettoniche; una parte orientale, più vicina alla costa, che presenta, invece, edifici vulcanici già arrotondati dalla sommità pianeggiante, causata dall'interazione tra vulcanismo e variazioni del livello del mare che ha generato nel tempo cicli di erosione e sedimentazione». Una terra, quella calabrese, ad elevato rischio sismico sia per frequenza che per intensità dei fenomeni accaduti sia in passato che in questi anni; una terra fragile e vulnerabile che dai suoi promontori più belli lascia ammirare lo Stromboli, che nelle vicine Isole Eolie, maestoso sbuffa all'orizzonte.

CATTOLICA

A S S I C U R A Z I O N I

DAL 1896

Agente Generale **ROBERTO DE MARCO**

Via L. Da Vinci, 52 - Rende (CS) Tel. 0984 403845 Fax 0984 403462 e-mail: rende@cattolica.it

Referente Enti Religiosi di agenzia: dott. Giuseppe Trozzo - cell. 389 0519596

Referente Enti Religiosi di agenzia: dott. Pasquale De Luca - cell. 377 9671814

A Foresta il Premio "Poesia, segreto dell'anima"



Con la poesia "Cercatemi ancora", dedicata al giovane immigrato maliano Soumayla Sacko, assassinato poco più di un anno fa a San Calogero (Vibo Valentia) con un colpo di fucile alla testa, Felice Foresta, noto professionista di Catanzaro, si è aggiudicato il Premio nazionale "Poesia, segreto dell'anima" promosso dall'associazione culturale "RinnovaMenti". Unanime è stato il verdetto della giuria presieduta dalla docente Velia Aiello. La cerimonia si è tenuta a Rogliano, nel Museo

cittadino. All'incontro è stata inviata una rappresentanza dell'Unione sindacale di Base (Usb) per la consegna di una targa destinata a celebrare la memoria del ventinovenne immigrato regolare che era molto attivo come sindacalista e si batteva contro lo sfruttamento e il caporalato. L'associazione "RinnovaMenti" ha sottolineato il valore letterario dell'opera di Foresta rimarcandone l'attualità in un contesto sociale che richiede impegni concreti di solidarietà. (GS)

Savuto

Per gli scout arriva la specialità giornalismo

La conquista da parte del "Reparto dello zodiaco"

Rogliano
Gaspere Stumpo

Quello scout è tra i percorsi più avvincenti ed emozionanti, anche tra i più responsabili e carichi di valori. Lo scoutismo è uno stile di vita, un'esperienza unica, divertente, ma nello stesso tempo impegnativa. Un momento di crescita personale e di gruppo sulla base di una proposta associativa che presuppone amore per la natura, gioco, servizio e condivisione in una dimensione internazionale. Gli scout sono più di 40 milioni nel mondo, sparsi in 200 Paesi. Poco più di 180 mila sono quelli attivi in Italia aderenti all'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici). Due-mila sono i gruppi censiti. Tra di essi c'è il Rogliano 1 "Wally Tiano", realtà ultratrentennale tra le più attive nell'area del Savuto, molto apprezzata per la storia, le iniziative e il tipo di progetto educativo. Anche quest'anno le attività hanno contemplato il campo estivo con il coinvolgimento delle branche Lg (Lupetti e Coccinelle), Eg (Esploratori e Gui-

de), Rs (Rover e Scolte) e della stessa Comunità Capi guidata da Adolfo Salvino, Cinzia Colacino e don Serafino Bianco. Per gli esploratori e le guide del "Reparto dello Zodiaco" si è trattato di una bella occasione d'incontro (e confronto) tra i giovanissimi delle squadriglie Cobra, Condor e Pantere che, assieme agli adulti Noemi Girimonte, Massimo Stumpo e Christian Brutto, hanno vissuto la dimensione della vita all'aperto in un contesto ambientale molto particolare

dal punto di vista logistico: il bosco, la tenda, il fuoco di bivacco, le costruzioni in legno. I ragazzi hanno avuto modo di presentare il lavoro sviluppato nel corso dell'anno circa la conoscenza del territorio e di conquistare il Guidoncino Verde che attesta il perfezionamento di alcune competenze. Una di queste ha riguardato il giornalismo. Visite guidate sono state effettuate presso l'azienda Colacino Wines e la società di calcio Asd Nuova Rogliano 2016.



Murales spettacolari per "Gulia Urbana"

"È stata una bellissima edizione. Sui canali social 'Gulia Urbana' resteremo attivi per promuovere la bellezza del nostro territorio". Così Giacomo Marinaro, ideatore e art director dell'evento che fa capo all'associazione "Rublanum". 'Gulia Urbana' è un progetto che intende valorizzare gli spazi urbani attraverso l'implementazione di iniziative legate alla Street Art. Otto edizioni di successo grazie alla presenza di street artist di fama internazionale che hanno ideato (e realizzato) opere di grande impatto estetico, molto significative sia per quanto riguarda l'aspetto artistico, sia per quanto riguarda l'aspetto comunicativo. Muri, scalinate e pannelli utilizzati a mo' di tele all'interno dei centri storici: quartieri e strade che hanno ripreso colore e regalato emozioni per il messaggio e la spettacolarità delle forme. "Realizzare un murales - hanno spiegato gli or-

ganizzatori - durante il Gulia Urbana, quindi in un contesto progettuale ben delineato, significa avere un dialogo con l'artista per un lungo periodo e avere uno scambio di idee su temi che possono essere affrontati attraverso le tecniche artistiche personali dell'artista e di conseguenza manifestare queste idee su muro offrendo al passante nuovi spunti di riflessione". La Street Art, dunque, come forma di cultura post-moderna, impattante ed estremamente fruibile, alternativa ma popolare. Tredici, quest'anno, gli artisti che hanno aderito alla proposta degli operatori della "Rublanum": Dimitri Taxis (Atene), Kraser (Murcia), Tony Gallo (Padova), Psiko (Ferrara), Luca Ledda (Torino), Boogie (Padova), Trols (Catanzaro), Punch311 (Catanzaro), Zeta (Catanzaro), Oniric (Latina), Otaf (Latina), Zoto (Latina). L'evento si svolse tra Rogliano, Parenti e Mangone.

Alla Tenuta Bocchineri proiettato il film "Ciccilla"

Rogliano
Massimiliano Crimi

Si è respirato aria d'altri tempi alla Tenuta Bocchineri di Rogliano, nel piccolo museo dell'arte contadina, spazio culturale immerso nel verde. Una pellicola proiettata in una stellata notte d'inizio settembre ha rapito l'attenzione dei presenti con il film "Ciccilla" tratto dall'omonimo libro di Peppino Curcio. Uno spaccato di storia dell'Italia meridiona-

le caratterizzato spesso da fatti di sangue e violenza, intrighi e gelosie. Bande di ribelli, racconti di briganti che dopo la caduta del Regno dei Borboni e la proclamazione dell'Unità d'Italia portarono uomini e donne dissidenti della politica del tempo a nascondersi tra boschi e dirupi della Sila fino al territorio del Savuto. Il film racconta la storia di Maria Oliverio, detta "Ciccilla", nata a Casole Bruzio il 30 agosto 1841, sposa di Pietro Monaco. Quest'ultimo, svestita la

camicia rossa garibaldina fece ritorno al paese per abbracciare la moglie, per meritato riposo dopo tanto patimento. Venne richiamato alle armi per "fare" l'Italia. L'incontro con il governatore Donato Morelli, a Rogliano, la forte resistenza alla divisa, lo portarono a impugnare fucili e coltello divenendo poco dopo brigante. Nel febbraio 1864, all'indomani dell'arresto della giovane "Ciccilla", dall'interrogatorio dell'accusata un passo dietro l'altro (nella sua memoria) per

dar luce a ben trentadue capi d'imputazione. Furti, incendi, omicidi, uno dei quali a danno della sorella che colpì nel sonno con quarantotto colpi di scure. Ed ancora sequestri, rapine violente, uccisione di animali domestici. Fu lei ad unirsi al marito nei boschi divenendo brigantessa spietata. Fu condannata a morte. Tenuta Bocchineri a luci spente come in una sala cinematografica, ha riservato emozioni e rabbia, interrogativi, per un film da rivedere e far vedere.



La tratta minorile nella Calabria post-unitaria

Nell'opera di Guerzoni, "La tratta dei fanciulli", una lettura storica del dramma sociale

Roberto Mazzei

Il romanzo storico nell'Italia post-unitaria, soprattutto per quanto riguarda le problematiche del Mezzogiorno, arriva ad assumere caratteristiche di denuncia sociale, finora poco studiate. È il caso dell'opera, quasi dimenticata dagli studiosi, intitolata: "la tratta dei fanciulli", pubblicata nel 1868 da Giuseppe Guerzoni, garibaldino e primo biografo di Garibaldi. Con questo sforzo letterario, Guerzoni ha portato all'attenzione del pubblico un dramma sociale sofferto in maggior misura dalle popolazioni dell'Italia Meridionale nella seconda metà dell'Ottocento. L'opera si occupa della tratta dei minori che dalle zone più remote della Calabria venivano venduti in Francia ed addestrati all'accattonaggio in condizioni pessime, al limite della sopravvivenza. L'autore ambienta il racconto in un piccolo villaggio situato nella media valle del Crati, in provincia di Cosenza: il Ritorto. Si tratta di una località sita nel comune di Lattarico, oggi meglio conosciuta con il nome di Tavernanova. L'autore ebbe modo di conoscere ed attraversare questi luoghi in occasione della spedizione dei Mille, poiché fu al fianco di Garibaldi fino alla fine della campagna. Oltre alla mai trascurata attività letteraria, di fondamentale importanza fu l'impegno parlamentare, che lo vide battersi per l'obbligatorie-



tà dell'istruzione elementare e, in fede al suo anticlericalismo, per l'abolizione dell'insegnamento religioso. È proprio in Parlamento che iniziò una dura lotta contro il traffico minorile, tema sul quale intervenne per la prima volta nel 1868. In seguito alla pubblicazione di un rapporto della Società Italiana di Beneficenza a Parigi, che descriveva le penose condizioni di vita dei piccoli mendicanti girovaghi, Guerzoni, nel corso dell'interpellanza parlamentare di quell'anno, illustrò con dovizia di particolare i metodi di reclutamento dei fanciulli, i quali, ceduti con regolare contratto dai genitori nelle terre lucane e calabresi, venivano condotti principalmente in Francia ed in Inghilterra, dove una società ben organizzata li attendeva per avviarli all'accattonaggio. I fanciulli erano costretti a cAMPARE suonando vari strumenti musicali, ma i relativi guadagni giornalieri entravano subito nelle mani del mercante che li

aveva "affittati" per un periodo di tempo variabile da uno a tre anni. Tali accordi prevedevano la locazione dei fanciulli per un periodo determinato, mediante il pagamento di una somma annua, oppure di una somma fissata e pagata precedentemente per tutta la durata dell'ingaggio. Era anche stabilito che, terminato il periodo di affitto, il padrone dovesse farsi carico delle spese di viaggio per il rimpatrio, ma spesso ciò non accadeva e di molti ragazzi si perdevano, purtroppo, le tracce. Molti di loro finivano col delinquere e, nel caso delle ragazze, la loro sorte era la prostituzione per strada. Soprattutto in Francia la situazione sembrava sfuggire di mano alle stesse autorità, che non riuscivano ad arginare il fenomeno nonostante l'esistenza di norme come, ad esempio, il decreto del prefetto di polizia del 1863, che vietava a saltimbanchi, suonatori e musicisti ambulanti di farsi accompagnare da fanciulli di età minore ai sedici anni. Difatti, subito dopo l'arresto e la comunicazione al consolato italiano, sopraggiungeva il padrone che, reclamando il ragazzo, ne otteneva il rilascio, mentre lo sventurato avrebbe dovuto poi ripagare l'esborso monetario con l'aumento di lavoro. L'indice di mortalità di questi piccoli emigranti, denominati petits italiens, era molto alta; infatti, secondo il citato rapporto della Società Italiana di Beneficenza, su 100 ragazzi che abbandonavano i loro paesi, solo 20 ritornavano alle

loro case, 30 si stabilivano altrove e 50 soccombevano alle malattie e ai maltrattamenti. Nel corso della sua relazione in Parlamento, Guerzoni fa notare come, nonostante il problema fosse noto a tutta l'opinione pubblica, i provvedimenti stentassero ad arrivare e, nella prefazione al romanzo, con tono sfiduciato, afferma di voler affidare all'arte ciò a cui nella realtà non è stato possibile provvedere. Proprio perché si tratta di un romanzo storico, che gioca quindi sul verosimile, l'autore inserisce tutti i dati ricavati dalla realtà, riducendo al minimo l'invenzione letteraria. Ci troviamo, di conseguenza, di fronte ad una narrazione la cui attendibilità storica permette di ricostruire con lucidità il dramma sociale perpetrato in quegli anni a danno di innocenti fanciulli. L'opera, pertanto, che ha come sfortunati protagonisti i fanciulli Carluccio e Stefanella, trova la sua prima ed ultima ambientazione a Ritorto, sperduto villaggio calabrese, già conosciuto dai viaggiatori e cronisti dell'epoca come luogo infestato da briganti, dove si praticava appunto il commercio di bambini, di cui ci da notizia finanche il noto cartografo inglese George Bradshaw nella sua opera: "Bradshaw's illustrated hand-book to Italy" del 1865. Guerzoni fa partire il romanzo nel 1850 e ci offre una descrizione dettagliata del paesaggio, di usi e costumi degli abitanti e delle loro misere condizioni di vita. Si sofferma inoltre sull'abilità dei ragazzi nel balla-

re la "tarantella" e nel suonare l'organetto, motivo per cui risultavano fortemente appetibili ai mercanti truffatori. Con l'erudizione che gli è propria, accenna alla situazione politica del tempo, facendo riferimenti ai recenti moti del 1848. La narrazione copre un arco temporale di circa dieci anni, dal 1850 al 1860 e, come già ribadito, inizia a Ritorto, trova il suo svolgimento a Parigi e ritorna a Ritorto per la sua conclusione. L'opera, che rientra a buon diritto nel topos narrativo di una letteratura a metà strada fra la denuncia sociale e la pedagogia popolare, ebbe molte edizioni e fu pubblicata finanche negli Stati Uniti, precisamente a San Francisco sul giornale "La voce del popolo", a dimostrazione del successo che all'epoca ebbe. Il romanzo raggiunse una popolarità notevole, tanto da essere oggetto di dibattito parlamentare nel 1870. Grazie al clamore suscitato, stimolò l'approvazione della prima legge sul divieto di utilizzazione dei bambini nelle professioni girovaghe nel 1873. Fu oggetto anche di una polemica letteraria con Giosuè Carducci, il quale nel saggio: "Critica arte", contenuto nei "Bozzetti critici" e nei "Discorsi letterari", accusa il Guerzoni di aver elevato a protagonista letterario un piccolo calabrese insignificante. Purtroppo, in questa occasione, persino Carducci non colse il leitmotiv dell'opera guerzoniana, a cui va il merito di aver acceso i riflettori su un dramma fino ad allora sconosciuto.

Cultura

L'angolo del libro



In distribuzione gli ultimi due volumi de I Quaderni di Parola di Vita 16 e 17

"Vibrazioni dell'anima" di Enzo Gabrieli e "Liberi dentro" di Eraldo Rizzuti

Sono in distribuzione gli ultimi due volumi editi da Parola di Vita. Si tratta di una raccolta di poesie e racconti del direttore di PdV, don Enzo Gabrieli, che - come sintetizza nella presentazione il professore Napolillo - "è ca-

ratterizzata da un profondo linguaggio religioso, morale, civile e umano con cui meditare sui problemi della società e dell'uomo di oggi e di sempre. Il teologo Gabrieli invita responsabilmente a riflettere sulle vibrazioni dell'anima,

poiché il pendolo della vita oscilla tra la terra e il cielo, e a rivolgere lo sguardo verso l'eternità". Il volume di Eraldo Rizzuti ha il merito di ripercorrere attraverso le storie dei detenuti uno spaccato di quello che è la vita nel carcere.

Sacra Scrittura



“*Gli animali sono accanto all'uomo, creatura bellissima nel giardino della Creazione, sin dal racconto dell'atto creativo con le potenzialità, le funzioni di sussistenza, il compito di popolare cieli, terra e mare, ma anche nella simbologia negativa*”

C'è un grande zoo nella Sacra Scrittura

Si può leggere la Bibbia scoprendo anche la varietà degli animali che ne popolano le pagine

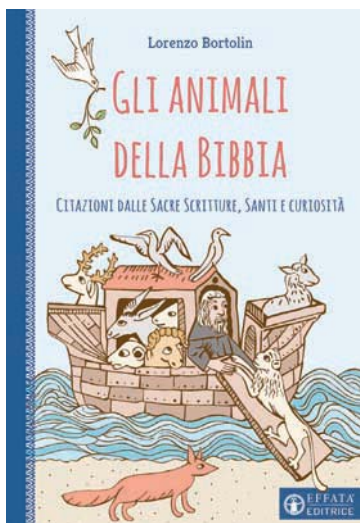
Marco Gabrieli

Le piste di lettura imboccate per sfogliare le pagine della Bibbia sono davvero tante. Si va dagli alimenti alle regole culinarie, dalle genealogie ai grandi viaggi del popolo d'Israele o degli Apostoli, dal vestiario fino alle figure angeliche e agli animali che la popolano. Veri e propri percorsi di ricerca che contribuiscono a svelare contenuti e simboli, senza mai raggiungere del tutto l'orizzonte rivelativo.

Gli animali sono accanto all'uomo, creatura bellissima nel giardino della Creazione, sin dalla prima pagina, sin dal racconto dell'atto creativo con le potenzialità, le funzioni di sussistenza, il compito di popolare cieli, terra e mare, ma anche nella simbologia negativa. Basta pensare alla figura del serpente che

assume nel racconto della Genesi lo strisciante ruolo demoniaco di colui che vuole illudere i progenitori e separarli dalla comunione con Dio.

Agli animali della Bibbia è dedicato un vero e proprio Museo a Gerusalemme. L'atmosfera unica e particolare che si trova in questo luogo, ha reso lo Zoo Biblico di Gerusalemme il sito più visitato di tutto Israele. Lo Zoo Biblico si trova in una valle nella zona sud-ovest della città ed è organizzato in modo da offrire un ambiente più vicino a quello a loro naturale possibile. Costruito come l'Arca di Noè, si trova esattamente al centro del magico anfiteatro a tema dell'acqua. Si estende su un'area di 62 acri, lo zoo include prati, piscine, uno stagno e molti angoli affascinanti. Lo zoo è costruito su due livelli, visto che si trova in una valle, con centinaia di animali da vedere e osser-



vare, il tutto collegato da un sentiero circolare.

“Il lupo dimorerà insieme all'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncetto pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme... Il lattante si sdraierà sulla buca dell'aspide...”. Chi non ricorda questa pro-



fezia di Isaia (11,6-8), in cui compaiono, uno dopo l'altro, così tanti animali per descrivere come sarà rivoluzionato il mondo con l'avvento del Messia, re della pace? Quel che pochi sanno è che, la Bibbia, è nei fatti il libro sa-

Anche la fauna, sin dalle prime pagine del testo sacro, ci parla di Dio e si carica di grande simbolismo

cro in cui vengono citati il maggior numero di animali: 3.594 volte in 161 diversi riferimenti.

Il Museo Biblico di Storia Naturale accompagna al di là del testo, offrendo un'esperienza interattiva e pratica del mondo naturale della Bibbia, al fine di rendere vivi i testi e la tradizione della Torah. La collezione del museo comprende mostre sia dal vivo che non (tassidermia), spiegate con dettagli colorati attraverso le nostre visite guidate personali, offre un incontro educativo che è sta-

to progettato per ispirare ed educare i visitatori giovani e meno giovani (www.biblicalnaturalhistory.org).

Entrando in questi spazi espositivi si resta incantati, è come un salto nella storia dell'umanità sin dai suoi primi passi fino alle visioni escatologiche ed apocalittiche attraverso le quali gli animali diventano figura dello stesso Figlio di Dio vittorioso e risorto. Basta pensare all'agnello sgozzato e ritto in piedi del quale parlerà l'Apocalisse. Un vero e proprio archivio naturale, schede reali e concrete sul mondo animale della Bibbia che è foriero di virtù, di passioni, di bene e di male, in un intreccio simbolico che va sciolto mano mano che si leggono i versetti della Scrittura. Il Museo è unico nel suo genere, anche perché unisce l'esposizione ad uno zoo ed è in parte anche museo di storia naturale e che propone una serie di percorsi fino, per chi lo desidera, al contatto con alcuni di essi.

Per chi desidera approfondire la tematica, l'editrice Efatà ha pubblicato, lo scorso anno, un vero e proprio “Gli animali della Bibbia. Citazioni dalle Sacre Scritture, santi e curiosità” (pagine 336, euro 15), curato da Lorenzo Bortolin.



top 5

I più letti della settimana su www.paroladivita.org

- 1 Chiesa / L'Angelus integrale di papa Francesco di oggi
- 2 Diocesi / La parrocchia di Mendicino esprime solidarietà alla famiglia del bambino aggredito
- 3 Sport / Cade il Cosenza al Marulla passa anche il Pescara
- 4 Chiese di Calabria/A Lungro arriva Bartolomeo I
- 5 Diocesi / Camminare insieme nell'annuncio del Vangelo



VENERDÌ 27 SETTEMBRE - ore 18,30
Parrocchia San Nicola - Cosenza

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI
Presentazione Messaggio Papa Francesco

Presentazione "Siamo Figli della Luce"
documento Zona Terra dei Bruzi - Agesci

Presentazione Campagna "Io Accolgo"

Spostamento in Piazza XI Settembre
Ore 20.00 - Flash Mob "Io Accolgo"

DOMENICA 29 SETTEMBRE
CELEBRAZIONE MULTIETNICA
Ore 12.00 - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto - Cosenza

FESTA DELLE MIGRAZIONI 2019
Canti, musica, danza e cucina dal mondo
Ore 16.00 - Piazza Loreto - Cosenza

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI
29 SETTEMBRE 2019
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Radio Jobel inBlu
Fm 93,3 e 97,5 (Savuto)

In streaming su www.radiojobel.it

Programmazione settimanale

<p>Lunedì - Venerdì</p> <p>3:30 - prima di tutto 6:00 - inblu in spirito e verità 6:45 - prima di tutto 7:00 - inblu notizie 7:05 - rassegna stampa 7:17 - buongiorno inblu 7:30 - disco inblu today 8:00 - radiogiornale (radio vaticana) 8:30 - forever inblu 9:00 - inblu notizie 9:03 - rubrica tre minuti 9:07 - inblu lo sport 10:00 - inblu notizie 10:06 - mattinata inblu 11:00 - inblu notizie 12:00 - inblu notizie 12:06 - cosa c'è di buono? 12:30 - disco inblu today 12:33 - dio li fa e poi... 12:36 - cosa c'è di buono? 13:00 - inblu notizie 13:12 - ecclesia 14:00 - radiogiornale (radio vaticana) 14:36 - cosa c'è di buono? 15:00 - inblu notizie 15:03 - lo sport 15:07 - pomeriggio inblu 16:00 - inblu notizie 17:03 - rubrica tre minuti 17:06 - c'è sempre una canzone 17:30 - disco inblu today 17:36 - c'è sempre una canzone 18:00 - inblu notizie 18:13 - buona la prima 18:36 - storie di note 19:00 - inblu notizie 19:03 - l'economia 19:06 - storie di note 19:30 - disco inblu today 19:36 - what's on 20:00 - inblu music</p>	<p>20:06 - what's on 20:36 - tg e non solo 21:00 - socialnews.hit sport - cultura - spettacolo in diretta su radio jobel inblu (dal lun al ven) 21:35 - cosa succede in città? 22:57 - disco inblu today 23:00 - in spirito e verità 23:30 - al di là (rad vaticana)</p> <p>Sabato</p> <p>3.30 - prima di tutto 3.35 - inblu music 6.00 - inblu in spirito e verità 7.00 - inblu notizie * 7.05 - buongiorno inblu week-end - rassegna stampa 7.30 - disco inblu today 8.00 - radiogiornale (radio vaticana) 9.00 - inblu notizie * 9.03 - rubrica tre minuti 9.08 - inblu l'economia 10.00 - inblu notizie * 10.06 - mattinata inblu 11.00 - inblu notizie * 11.30 - disco inblu today 11.33 - forever inblu 12.00 - inblu notizie 12.36 - la biblioteca di Gerusalemme 13.00 - inblu notizie 13.12 - ecclesia 13.30 - disco inblu today 13.36 - Dio li fa e poi li accoppia 14.00 - radiogiornale (radio vaticana) 14.06 - tana libera tutti! 15.03 - lo sport * 15.06 - pomeriggio inblu 15.30 - disco inblu today</p>	<p>15.36 - inblu week-end 17.03 - rubrica tre minuti 17.06 - radio libera tutti 17.30 - disco inblu today 18.00 - inblu notizie 18.36 - i nostri fratelli 20.00 - playlist inblu 20.30 - soul 21.00 - c'è sempre una canzone live 22.03 - a tempo di musica 23.03 - la biblioteca di Gerusalemme 23.30 - al di là (radio vaticana)</p> <p>Domenica</p> <p>3.30 - prima di tutto 6.31 - orizzonti meditazione (radio vaticana) 6.45 - prima di tutto - r 8.30 - non un giorno qualsiasi (radio vaticana) 9.00 - ecclesia la domenica 10.55 - S.Messa (radio vaticana) 12.00 - angelus 12.20 - atlante 12.30 - pensieri e parole 13.36 - dio li fa e poi li accoppia 14.06 - tana libera tutti! - r 14.30 - father and son 15.30 - playlist inblu 16.00 - radio libera tutti - r 17.36 - i nostri fratelli 18.00 - la musica è ribelle 20.00 - c'è sempre una canzone live 21.03 - inblu classica</p>
--	---	--

Negli spazi fuori programmazione previsti i contenitori InBlu music e forever InBlu

Sostieni Parola di Vita

5x mille

Sulla dichiarazione dei redditi scrivi C.F. 98016120788

Santa Messa della Domenica in Tv o alla radio

dalle 10:55

Chiesa San Maurizio Martire in FRATTAMINORE (NA)

dalle 10:00

Duomo di Monreale (Palermo)

RADIO VATICANA - Ore 7:20 (in latino)
TV 2000 - Ore 8:30
TELEPACE - Ore 9:00
RADIO MARIA - Ore 8:00 e 10:30
RADIO JOBEL INBLU - Ore 10:55
RAI RADIO UNO - Ore 11:00
TELEPADRE PIO - Ore 7:30 e 11:00
CHIESA TV (Can. 195) - 17.30

Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Settimanale diocesano d'informazione

Parola di Vita

Iscriz. tribunale di Cosenza n° 823 del 20/12/2007
Giornale locale ROC

Anno 12 - Numero 27 (421) del 19 settembre 2019

Direttore Responsabile: Sac. Enzo Gabrieli
Redazione: Via S. Maria 87040 Mendicino (Cs)
Contatti: tel./fax: 0984.630680
paroladivita@gmail.com
paroladivita@alice.it
segreteriaipdv@gmail.com

Orari di redazione: 9-14, 15-20 (Lun e Mar)

Sito Web: www.paroladivita.org
Stampa: Gazzetta del Sud - Rende (CS)
Abbonamenti: Cartaceo + digitale 40 €
Digitale 20 € - Sostenitore 50 €
C/C postale numero: 88698220
intestato: Ente S. Maria - Parola di Vita, via S. Maria 87040 Mendicino Cs
Causale: Abbonamento PdV

Viene consegnato a Poste Italiane ogni mercoledì alle 11.00
È online da giovedì alle 12.00

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato alla FISC: Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

PdV tramite la Fisc ha aderito all'IAP - Istituto Autodisciplina Pubblicitaria accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

**Nei gesti
quotidiani
dei nostri
sacerdoti
c'è l'amore
di Dio**



SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'OFFERTA È DEDUCIBILE



www.insiemeaisacerdoti.it
facebook.com/insiemeaisacerdoti

